TECHE UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4045**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*

Iolina

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

# Adelina.

Era mesta Adelina. Ella, che a guisa dell'arpa nella casa di Saul, soleva essere la gioja innocente e l'unico conforto della vita affaticata e della vecchiaja dello zio; ella in quell'anno muta e pensierosa avea cessato di sorridere. Pareva che un velo funesto avesse ottenebrato la sua ridente giovinezza, o che una spina segreta le si fosse fitta nel cuore. La sua fronte verginale aveva perduto il sereno. Spesso le sue labbra gentili si dischiudevano a un amara espressione d'ironia, come se le andasse di tratto in tratto avvelenando l'alito dell'anima disingannata, e i suoi grandi occhi amorosi si posavano malati sul verde dei campi e sulla vaga prospettiva dei dintorni senza che potessero attignere nessun raggio della consueta allegria. Il torrente colle sue sponde ombrate di pioppi, i villaggi seminati nella valle, le colline coronate di pini e sparse di lieti casinetti, i picchi bizzarri delle alpi lontane che chiudevano a guisa di anfiteatro la deliziosa solitudine ch'ella abitava, non le ricordavano più nessuna delle semplici gioje de' suoi anni trascorsi, o contaminate da qualche triste memoria, invece di rasserenarla col loro aspetto, la conturbavano. Più non usciva

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

mattutina alle consuete sue gite nei dispersi casali del circondario, più non errava pei prati in traccia di farfallette, o di piante aromatiche. Aveva dimenticato i suoi poveri amici, e quasi sfuggiva l'incontro e l'affettuoso saluto delle giovani contadine avvezze ad amarla come una cara sorella. Così chiusa in se stessa, e tristamente disoccupata aveva passato l'inverno. Indarno la primavera coi suoi profumi e col suo verde ringiovamento l'invitava a ripigliare liete abitudini campestri e la vita all'aperto sotto l'occhio di Dio, in cospetto della natura, dove si beve l'aria libera, dove spazia l'uccello e piove il sole tutto lo splendore de' suoi raggi. Pareva che quella vita avesse per lei perduto le sue vergini attrattive, o che un genio malefico passando a lei dinnanzi si fosse compiaciuto distruggere la meravigliosa tela del creato e colla mano agghiacciata soffocarle nel cuore tutta la poesia de' suoi giovani anni . . .

Se è vero che mi leggono le mie care sorelle, adesso penseranno, ch'io voglia loro narrare qualcuna delle consuete istorie d'amore, e colla gentile fantasia l'avranno di già immaginata, e ognuna forse secondo i battiti del proprio cuore crederà d'aver trovato la causa della malinconia della mia povera Adelina. Gli è questo pensiero che mi fece cader di mano la penna il giorno che incominciai la presente novella. Sentii ch'io non avea casi da poter appagare l'aspettativa che forse aveano destato quelle mie prime righe, e interruppi la pagina. Oggi dopo quasi

due anni, essa mi torna in mano, e prima d'andar innanzi bisogna ch'io avvisi le mie cortesi lettrici, che questa non è istoria d'amore. L'anima umana ch'io conobbi sotto il nome d'Adelina, ne' suoi anni giovanili passò un triste periodo di amarezza e di dolore. Come il giovanetto mandorlo, che sentiti i primi tepori tutto si fida al dolce aere benigno e subito espande i rami fioriti incontro al sole e ai gaudj della primavera, ma tornano le pruine e disperdono in un istante quell'improvvida gioja, così la mia povera Adelina fidata ai sogni della sua inesperta giovinezza aveva immaginato un mondo a suo modo, e al primo contatto della realtà si trovò avvilita e pianse lacrime crudeli. Per farsi un idea di quello ch'ella patì in questa peripezia che non fu d'amore e che nondimeno io vorrei descrivere, bisogna ricordarsi ch'ella non era stata educata come la maggior parte di noi altre. Orfana fin dai primi anni e accolta nella canonica dello zio parroco, in un villaggio affatto romito, non aveva conosciuto nè gli esempi della società cittadina, nè tampoco quelli della madre o delle amiche di lei, nè s'era fatta all'educazione conventi o collegi — vita semplice, ed esempi d'innanzi agli occhi di quella rozza semplicità che regna ancora nella massima parte dei nostri villaggi. Senza che nessuno pensasse a fargliene mistero, ella aveva veduto l'amore, ma come per solito si vede nelle campagne: un sentimento del cuore che lega l'uomo alla donna per fondamento della

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

famiglia, una fase della nostra vita che colle sue dolcezze ci fa sobbarcare lietamente ai pesi della società; uno dei tanti rami dell'albero della vita, ma non già il solo nè il principale che, tirando a sè tutti i sughi della pianta finisce col farla isterilire – Di quell'amore che le ardenti fantasie delle giovanette sogliono creare nella solitudine e nella reclusione dei conventi, e che a forza d'aspirazioni segrete diventa l'idolo da cui poscia, come dicono i poeti, tutti dipendono i destini della donna non aveva nessuna idea. In quella vece la sua posizione affatto eccezionale le creava nella mente altri entusiasmi, forse non meno dell'amore fatali. Ella che viveva quasi sempre in compagnia di contadini, vestiva spesso alla loro foggia e ne divideva i lavori; ella amava d'altronde con una specie di passione la poesia, le novelline, il giornaletto tutta insomma quella bella ed amena letteratura che ancora ci concedono le sorti della nostra povera patria. Lo zio che prima d'esser destinato a cura d'anime era stato nella sua gioventù parecchi anni come precettore in una casa signorile nella città d'Udine, anche dopo parroco, continuava a prediligere le lettere, e più d'uno dei periodici di quell'epoca veniva a consolare la sua solitudine e ad abbellire i pochi suoi ozj. Quando dopo la morte della vedova sorella ei si portò a casa quasi in eredità la povera orfana, quella creatura derelitta, così debole, così malaticcia e pur così gentile, gl'inspirava infinita pietà; e il buon prete nella ~~[illegible]~~

carità del suo cuore avrebbe voluto poterle fare da madre. Era come se una mano incallita voltesse eseguire un dilicato ricamo; perciò dovette lasciare che come meglio sapeva, se ne spicciasse la Sabata, una buona comare, donna di cuore e di senno, avezza a tirar su figliuoli, che ne aveva avuto parecchi, adessa già tutti collocati, e che da più anni accudiva alle faccende domestiche della canonica. Solo per un resto d'affetto alle antiche abitudini, quando la piccina veniva a sederglisi sulle ginocchia, egli non sapeva come meglio tradurre l'immensa tenerezza da cui si sentiva compresa che col farle da maestro. Sicchè l'Adelina assai per tempo aveva imparato a leggere speditamente, ed erano così graziose le pose e le movenze di quella sua vocina chiara e spiccata, che pareva, per una specie d'intuizione superiore alla sua età, già intendesse e gustasse tutto il valore delle parole che pronunciava. Il buon vecchio non poteva difendersi dall'andare superbo, e tutte le volte che venivano a visitarlo i suoi colleghi, forse per quel tristo assioma, che la lingua batte dove il dente duole, il discorso, senza proprio che se ne avvedesse, gli cadeva su quel suo tema favorito della letteratura contemporanea. Incominciavano colla teologia, colla morale, toccavano forse della Bibbia e finivano sempre con Manzoni Alessandro, e cogli altri nostri scrittori. Era allora che al Parroco veniva tutta naturale una chiamata

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

alla nipote e — Adelina, diceva dove hai tu riposto l'ultimo numero del foglio tale? Trova l'articolo del signor tale. Dacci la tale, o tal altra poesia! — E mentre la fanciullina con tutta disinvoltura si metteva a rovistare fra quelle tante carte, e districata e lesta sciorinava or questo ed or quel foglio dimostrando la molta pratica che ne avea: egli, tirati fuori gli occhiali e dato ~~fuori~~ una guardatina in fretta: Sarà meglio che legga la piccola, già a lei gli occhi servono più bene — Ed era bello allora veder quella gentile fanciulletta, montata in piedi su d'una sedia, la cui spalliera appoggiata alla scrivania le serviva di pulpito, candida e modesta come la Madonnina che dipingono dinanzi a S. Anna, leggere in mezzo a quei reverendi una leggiadra novella del ~~Thouar~~ Thouar, o l'ultima canzone uscita dalla penna di Francesco Dall'Ongaro, o le facili armonie di qualche altro dei nostri poeti, mentre lo zio seduto a lei dirimpetto fra gli scaffali dei suoi libroni ecclesiastici, stava guardandola con un'estatica compiacenza, assaporando ad un tempo le due più care delizie della sua anima: l'affetto alla sua nipotina, e l'entusiasmo pei savii ingegni del suo amato paese. Così crebbe Adelina, e i sogni della sua giovinezza prendevano colore da coteste letture.

## II.

Oh! di che soavi lagrime non bagnò ella gli occhi la prima volta che lesse l'Ildegonda di Grossi! Era sulla stagione del mietere. Prima di giorno una lunga riga di donne, l'Adelina colle figlie e colle nipoti della Sabata andavano al campo.

Una brezzolina gentile foriera dell'alba dava loro per mezzo alla faccia e rinfrancando la vita pareva che tergesse gli occhi ancora grossi dal sonno: ad ogni tratto si sollevavano dalle sponde dei fossi frotte d'uccelletti che si buttavano sugli alberi ad aspettare il primo raggio del sole, e già l'aria purgata dai vapori della notte cominciava in oriente a farsi rosata, mentre alcune leggere nuvolette sparse per l'azzurro a guisa di ~~candidi~~ fili di candida lana andavano gradatamente indorandosi ed assumendo mille svariati colori. Adelina era ~~ben~~ lieta, camminava concitata, ma prendeva assai poca parte al cicaleccio delle vispe compagne; visibilmente preoccupata, tutte le potenze della sua anima si concentravano in un pensiero, in un ardente desiderio. Ella si portava in tasca un libricino, regalatole dallo zio la sera innanzi, e si proponeva di goderne la lettura nelle ore della siesta, quando le altre avrebbero riposato. Giunta al campo lo nascose diligentemente tra i rami d'un albero si mise a sfalciare. Lavorava con ardore, come se affrettandosi avesse potuto accorciare il tempo e far arrivare più presto il sospirato mezzogiorno. Il cuore le batteva rapido, le sue mani facevano cadere le spiche con una mirabile agilità, e a capo ai solchi incominciati insieme era sempre essa che riusciva la prima fra gli applausi delle compagne, che non immaginavano il suo lieto segreto. Quando finalmente venne l'ora prefissa, disparve tra il folto delle spiche mature, si assise ai piedi dell'arbore già noto, e lì sotto i festoni della vite che ne pendeva, si mise a leggere il desiderato libricino. Oh! di che fantasia non le si popolava

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

allora quel suo selvaggio e singolare ritiro! L'evo antico co' suoi palazzi, co' suoi monasteri, co' suoi uomini di ferro, colle sue feroci passioni e co' suoi pregiudizi di sangue le passava dinanzi all'anima commossa; le pareva d'udire il misterioso colloquio della donzella lombarda dall'alto del verone; tra quelle austere immagini un cuore di donna, una vergine amorosa e candida destinata a doversi infrangere, come la delicata campanellina del convolvolo che al primo soffiar dei venti rimane lacerata dai rovi e dalle spine, tra cui ebbe la disgrazia di nascere. Per la sua posizione e per la sua inesperienza impossente a farsi un'idea precisa di tutti gli oggetti descritti dal poeta, ella vi suppliva coi sogni della propria imimmaginazione, e le creazioni del Grossi nel cervello di Adelina erano come il seme che varia qualità secondo il terreno in cui viene gittato. Oh! i fantastici colori di cui ella rivestiva quel monastero e quei personaggi veduti lì per la prima volta in un campo di spiche, sotto i mobili festoni della vite, la cui ombra capricciosa passava e ripassava sulla pagina che leggeva! Quella vasta prospettiva di spiche dorate che il sole del mezzogiorno faceva risplendere e che ondeggiavano come un mare tra cui flutti ella fosse sepolta, quel verde che le cadeva in ghirlande sul capo, la solitudine solenne dell'ora e perfino il canto delle infinite cicale che infaticabili parevano rallegrarsi del culminante calore dell'infocata atmosfera tutto entrava senza ch'ella se n'avvedesse ne' suoi pensieri, e si mesceva alle immagini del poeta. Una sola cosa restava inalterata e genuina; le lagrime dell'Ildegonda, ed ella le pianse con tutta

quella soavissima ebbrezza di commiserazione con cui le ha saputo creare l'uomo divino che vide così vero quel povero cuore di vergine. Così quando le capitarono in mano per la prima volta i Promessi Sposi, scelse la scena all'aria aperta e in uno dei più bei prati del circondario. Ogni dopo pranzo col libro in saccoccia saliva la collina, che in riva al torrente copre a levante il villaggio, e assisa a piedi delle macerie che attestano tuttavia il sito dove sorgeva l'antico castellaccio dei signori del paese, leggeva alcuni ~~di~~ capitoli di quel magnifico nostro poema. Imparava a conoscere e si figurava quali potevano essere Lucia e sua madre, Renzo e il buon padre Cristoforo. Sorrideva ai casi del povero don Abbondio, ed alle sue paure nel trovarsi così frequente coi bravi.
E versava calde lagrime a tante sventure di Lucia, ai patimenti di Renzo, ed ai pietosi episodj della peste in Milano, sì mirabilmente dipinti in quel libro. Al ritirarsi del sole spesso chiudeva il libro, e assorta nei pensieri ch'egli le aveva destato, rimaneva a lungo immobile cogli occhi fissi nella vasta prospettiva che le si apriva dinanzi. Tutti quegli oggetti fatti allora più vaghi dalle ultime carezze della luce fuggitiva le ridestavano nell'anima siccome un eco dei sentimenti che le aveva fatto provare la lettura. La voce del sottoposto torrente le richiamava quella dell'Adda, e le sue acque trascorrenti a piedi delle colline, su cui vedeva da lungi varcare il barchetto che serve al tragitto degli abitanti delle due sponde, le rammemoravano il passaggio di Renzo. Non era nè la fertilità nè la vaghezza del confine lombardo, nè il ridente svegliarsi del giorno

[library stamp]

sui bei colli di Bergamo, nè le prime terre del Veneto vedute alla luce della magnifica aurora descritta dal Manzoni: ma anche quest'ultimo lembo d'Italia frastagliato da suoi pittoreschi torrenti co' suoi paeselli e colle sue colline imporporate dal sole della sera aveva la sua vaghezza e la faceva pensare alla fortunosa vita dei secoli trascorsi; e a causa del libro e della sua poca conscienza delle istorie ella ne faceva tutta una patria e legava le lette avventure con quelle che la sua memoria o la sua immaginazione le persuadevano dovesse essere accadute nel paese che le serviva di scena. Perfino i ruderi su cui inconscia del passato s'era assisa, adesso la facevano riflettere ai vetusti signori che ivi dovevano aver avuto il loro formidabile dominio, e la storia dell' ~~Innominato~~ Innominato le era rivelazione che le ricostruiva dinanzi alla fantasia quei murazzi anneriti dal tempo e diroccati dai cannoni della Repubblica di S. Marco. Oh! se in quel momento uno di quei baldanzosi pensieri che si creano nelle anime giovanili fosse venuto a dirle: Verrà un giorno in cui ~~ti cont~~ ~~sarà dato~~ tu contemplerai le mortali sembianze del poeta che ha destato tanti soavi palpiti nel tuo cuore! Verrà un giorno in cui ti sarà dato baciare quella mano che ha vergato queste pagine!.. Credo che in terra più desiderato paradiso non le si avrebbe potuto promettere.

## III

Così ella nella sua ignorata solitudine si riempiva la mente d'Idoli fantastici e si innamorava di lontani, o già passati amici, coll'anima e col cuore dei quali nutriva in secreto le più belle ore della sua vita. — Or egli avvenne che in uno degli ultimi anni trascorsi, una gio-

vane cittadina nella cui famiglia era stato precettore il buon parroco, desiderò di venire in canonica a passarvi l'autunno. Percossa da tremenda disavventura si riaveva allora da una lunga malattia, e sperava rinfrancare le forze abbattute e l'animo desolato nella pura aria della campagna e nell'amicizia di quelle due angeliche creature. Ne fu lieta Adelina e tutta si mise in opera perchè a lei, avvezza ai comodi e al viver dilicato della città, riuscisse il meno che fosse possibile disagiata l'ospitalità di quella povera e rustica dimora. Lo stanzino ch'ella soleva abitare e ch'era situato nel piano più elevato della canonica, da cui si godeva la vista delle colline e il digradare dell'ampia campagna fino al di là del torrente, fino al lontano confinare dell'Alpi, venne apparecchiato per lei. Le pareti furono biancheggiate, rinnovato il pavimento, ed ella stessa, l'Adelina, dispose con semplicità le candide cortine e il modesto, ma pulito, letticciuolo. Non c'erano nè mobili eleganti, nè specchi, nè profumi di toelette; c'era peraltro una Madonnina che meditava sur un libro, lavoro del nostro Giuseppini, e sulla finestrella un grazioso vasetto con entrovi un ciclame di carmia ancora in fiore, che la fanciulla anaffiava tutte le sere perchè al venire dell'ospite potesse salutarla co' suoi dilicati effluvj. In una scansia accanto al letto c'erano i vari libricini che le aveva regalato lo zio, come l'Ildegonda del Grossi, la Rut e le Preghiere di Nicolò Tommaseo, un altro volumetto in candida ed elegante legatura che conteneva le preghiere della vergine cristiana ed alcune vite di santi stese da un giovane scrittore di quell'epoca, parecchie novelline del Thouar, ella stessa, colla sua fina e nitida scrittura soleva copiare qualcuna di quelle gentili poesie che di tratto in tratto compariscono nei giornali a

farci fede che la povera Italia, ad onta di tutte le sue disavventure, è ancora la patria dei canti. Nè le sue cure si limitarono soltanto alla dimora. Pensava al come avesse potuto farle passare meno disaggradevolmente quei due mesi di campagna. Condurla pei dintorni e visitare il paese, rifare con essa le belle passeggiate, sulle sponde dei torrenti, attraverso i prati, sugli ameni gioghi delle vicine collinette, laddove s'apre più grazioso il sorriso delle viste campestri, errare nel verde e bevere la brezza mattutina e il profumo dei fiori e il canto degli augelletti che in quella stagione in mille direzioni solcano l'aria....

Ma cotesti erano piaceri solitari che la buona Adelina temeva troppo semplici per poter riempiere tutta la giornata della sua amica. Le parve che la società dei signori che solevano far le vendemmie in quei contorni e che in grazia dello zio, grandemente amato, le dimostravano una particolare benevolenza, dovess'essere più acconcio trattenimento per lei che veniva dalla città ed era avvezza ai modi gentili ed al colto conversare delle persone educate; ed ella che per consueto mostravasi timida e riserbata nell'accettare le loro cortesie, in quell'anno fu invece sollecita di visitarli e presentar loro l'amica. Fosse semplice caso, o che le recenti rivolture politiche mettessero negli animi un desiderio della quiete dei campi, o che ve li spingesse un nuovo capriccio della moda, le famiglie signorili, che tenevano le loro villeggiature a B. o nelle vicinanze, avevano in quell'autunno di molti ospiti. Di rado i cittadini si spogliano delle contratte abitudini, e quando vengono ai campi, portano con loro la città, sicchè se ne togli la scena, la vita press'a poco continua la stessa, e in mezzo al verde essi cercano i piaceri delle loro sale, e quanto meno s'accorgono d'esser fuori del loro centro, altrettanto loro pare

di meglio divertirsi e godere. La solitudine questa vergine delizia dei campi, è per essi un libro suggellato, sul quale spesso non sanno leggere che la pagina della noja. Gli è per questo che amano le visite, la società al possibile numerosa, e procurano tutti i mezzi di popolare i loro casini; e questo anche forse ti spiega l'enigma ~~poco~~ percui talvolta in campagna tu vedi taluna delle più distinte ed elevate signore farsi mansueta ed affabile e stringere con affetto la mano a tali, che se poi per ~~a~~ caso incontrasse in città, mostrerebbe forse di non conoscere, o degnerebbe appena d'un impercettibile saluto. Non è dunque da meravigliarsi, se l'Adelina a malgrado della sua umile condizione, del suo vestire negletto e della semplicità de' suoi modi, veniva ammessa nella loro compagnia. Aggiungi che l'orfanella di animo gentile e delicato per natura, culta lo spirito ed appassionata per il bello, con quel suo fare ingenuo e spoglio d'ogni artifizio d'educazione, presentava una singolare attrattiva. Era un vago fiorellino di campo, che vedevano volentieri nel loro giardino, se non altro per la piccante novità delle forme. In quell'anno non vi fu cortesia che non le usassero, ed era a parte di tutti i loro convegni, di tutte le loro partite di piacere. La fanciulla contenta per la sua amica di sì benevola accoglienza, e affatto ignara del vivere del mondo, prendeva tutto per buona moneta, e non vedeva che il lato bello di questa società raffinata, di cui trovavasi allora per la prima volta al contatto. A forza di ammirare l'amabile disinvoltura di modi, l'eleganza ed il buon gusto di quelle vestiture alla cittadina, gli usi gentili ~~e~~ a un tempo e spicci, tutto insomma quel contegno peregrino ed elevato che costituisce ciò che chiamano l'educazione delle classi privilegiate, cominciò a sentire come il desiderio d'imitarlo. Fu allora ch'ella s'accorse come la mano senza guanti del povero contadino è talvolta troppo ruvida, e nel secreto del-

suo cuore si svegliò una specie di rimorso d'esser cresciuta così ignara di tutta questa civiltà che adesso le si presentava con sì brillanti colori. La vesticciuola lina a minute righettine ch'ella stessa avea filato e di cui soleva tenersene adesso al confronto di tante stoffe così svariate così leggiere che coprivano con aggiustatezza di taglio quelle snelle ed aggraziate personcine, le pareva sì rozza e goffa che quasi ne arrossiva, e arrossiva senza accorgersene dei suoi stessi neri capelli sempre divisi sulla fronte, e sempre annodati alla medesima foggia; ma non avrebbe ardito altrimenti intrecciarli, nè comparire sotto un altro vestito; gli occhi dello zio sarebbero forse diventati severi e sparirebbe forse da essi per sempre quella ineffabile carezza onde solevano così spesso e così dolcemente guardarla. Il caso però volle che senza offendere un dilicato riguardo, ella potesse in parte appagare questo secreto e fino a se stessa quasi inconfessato desiderio. La signora ch'era venuta a passar lì quei due mesi d'autunno, innamorata dei modi ingenui e della cara affabilità della fanciulla, prese a volerle un gran bene, e dovendo nella state del prossimo anno passare a Baden per farvi un corso di bagni e rinfrancare la sua debole salute chiese al parroco che gliela concedesse per compagna di viaggio. Il buon uomo non volle privare la sua nipotina di una occasione sì bella di vedere un cotal poco il mondo, e pensando che difficilmente in sua vita un altra gliene sarebbe capitata, fu contento di affidarla a persona conosciuta e degna della sua stima, e gioì in suo cuore di tutto il vasto tratto di paese che doveva passare dinanzi agli occhi della cara ~~creatura~~ creatura, delle tante novità e pensieri e idee che l'avrebbero rallegrata, come se si avesse trattato di se stesso e di piacere tutto suo. Ella stessa, la signora, s'incaricò d'allestire il necessario per la partenza, e appena passati i rigori dell'inverno fu più volte a visitare la fanciulla e a concertare con lei sui vestiti e sugli altri indispensabili apparecchi, finchè venuta la

stagione la prese seco e partirono ~~all~~ insieme alla volta della capitale dell'impero austriaco. Per Adelina la gioja di questo inopinato viaggio era indescrivibile. La sua anima giovane, avida di vedere, di conoscere, restava come sopraffatta dalle tante e si diverse novità che le si presentavano dinanzi. Invece dei fantastici colori della sua immaginazione, veniva adesso la realtà, spesso assai diversa e meno poetica, ma spesso anche più grande più meravigliosa. Varcare le alpi, cotesti giganti ch'ella soleva si lungamente contemplare dalla sua finestrella, e su cui gioghi bizzarri avea tante volte volato col fantastico pensiero, ma la di cui immensa estensione e ripetuta congerie non le sarebbe mai caduta nella mente, era adesso un ammirare la potenza di Dio quando vuol mettere i confini alle nazioni della terra. Così il vapore, quest'altro monumento della potenza dell'uomo, l'aveva ella bensi sognato come ala d'uccello, come fulmine, in tutte le bizzare combinazioni che può suggerire la fantasia inesperta, ma dinanzi al fatto positivo in azione e agli uomini indifferenti, non curanti, che lo usofruttuavano, sbalordiva e le pareva immensurata e quasi audace la forza di questa scintilla divina, che sta nascosta nella povera creta caduca che si chiama umano ingegno. Vide Vienna e i due torrenti di popolazione che continuamente le si versano ~~nel~~ seno dalla sue ferrovie: a lei che non aveva giammai veduta nessun' altra capitale, era stupore e quasi paura quella tanta moltitudine d'uomini, quel continuo movimento di carri e cavalli. A Baden si allogarono in due piccole stanzine a fianco del dirupo, dove s'apre la bruna ed uliginosa scaturaggine dell'acqua salutare. Insieme coll'amica percorreva lo stabilimento dei bagni, le casine di legno e le tende erette nel pratello ~~e~~, i giardini del vicinato, il piazzale dove due volte al giorno arriva col vapore la sempre nuova popolazione. Tanta gente e tutti volti ignoti, tante favelle e nessuna ancora la sua! La sera

L'Adelina ebbe l'incarico di dirigere i lavori; e venuta la stagione, ella trovossi tutto il giorno occupata nelle varie bisogne di questa impresa, che il venerando uomo desiderava coronata d'un esito felice. Mercè le intelligenti cure della fanciulla, i bachi erano nati vigorosi e prosperavano meravigliosamente. Gli uomini raccoglievano la foglia e un'allegra schiera di ragazze quasi tutte coetanee dell'Adelina insieme con lei e sotto la sua direzione accudivano alle ~~faccende~~ faccende interne della bigattiera, mentre ogni giorno il parroco veniva in persona a visitarla e si consolava dei quotidiani progressi. Un metodo di vita tanto diverso dal consueto, l'impegno della riuscita, la lieta compagnia di quelle giovani che spesso infioravano la monotonia delle cure lunghe e minuziose cantando in coro le loro graziose villotte, un po' alla volta cominciarono a dissipare il tetro umore che la teneva da tanto tempo così malamente oppressa. Raddoppiavasi ogni giorno il consumo della foglia, crescevano rigogliosi i bachi, e da una muta all'altra dilatavansi ad occupare già quasi per intero quel vasto locale; ma più s'aumentava il da fare e più pareva che quella brigata di briosa e robusta gioventù si fosse fitta in capo di vincere la fatica col suo alacre ed affrettato lavorare sempre accompagnato dalla letizia dei mille suoi canti. Era la vigilia dell'Ascensione; avevano trasportato in baracca i filugelli già apprestati dopo la quarta. Alzatisi coll'alba s'erano tutto il giorno affaticati incessantemen
Un giovinotto gettando sullo spazzo l'enorme fascio di foglia che recava per compiere la rimessa dell'ultimo pasto, s'avvisò di rivolgere loro codeste parole:
– Come siete trafelate! Povere ragazze, vorrà esser un buon dormire questa notte! – Non l'avesse detto! Saltarono su in furia a ribattere la sentenza come se fosse stata una vera offesa – E che, ci tenete per bene dappoco! –
– Stanche noi? – Scommettiamo che i primi ad andare a letto sarete voi altri uomini! – Scommettiamo che noi donne siamo capaci di vegliare senza

scomporsi tutta la notte e che domani allo stesso i bachi non saranno ~~minimi mamente~~ minimamente trascurati! — Alla prova! — Ecco, questa sera, subito dopo cena, invece di coricarci vogliamo andare a gamberi! — Tutte a gamberi, e anche l'Adelina con noi, — E qui si misero ad attorniare la fanciulla e la circuirono di tante preghiere e le dipinsero con tanta vivacità quel gusto di passar la notte alla pesca dei gamberi, ch'ella si lasciò trascinare dalle loro moine, e detto fatto, uomini e donne accordatisi in un istante si misero subito ad allestire l'occorrente.

## V

Quasi a mezzogiorno del villaggio, due tiri di schioppo fuori dell'abitato, dove la fertile campagna va dolcemente declinando verso il labbro del torrente, un canale derivato dalle sue acque piega in semicerchio alimentando diversi mulini, e trascorre con vena perenne ora all'ombra di lunghe file di pioppi d'Italia, ora a traverso la molle erbetta di deliziosi pratelli a cui fanno siepe boschetti d'acacie, ed ora stretto da argini che a pelo dell'acqua assai più alta dei campi circostanti aprono sulle loro sommità un angusto viottolo per il pedone che passa da uno all'altro di quegli edifizii. Subito dopo cena s'avviarono a quella volta. Precedevano i giovinotti cogli strumenti necessari alla pesca, poi le donne l'una a braccio dell'altra a tre a quattro, secondo concedeva l'angustia della stradella, e l'Adelina con esse come una volta, come quando tutte l'amavano quasi sorella, ed ella non aveva ancora vissuto nella società dei signori. Era placido l'aere e pieno d'una soave freschezza vellicava loro di quando in quando le nari coi profumi delle vicine acacie. Rasentavano i campi sulle cui biade giovinette irrorate dalla rugiada pendevano in lunghe file i festoni della vite, parte bruni e parte luccicanti, le cime dei pioppi tremolavano nella serena atmosfera riflettendo anch'esse

dalle mille madide lor foglie i dolci splendori della notte.
Quando furono più dappresso all'acquicella, dai vari lumicini che vedevano passare tra il verde e il bisbiglio di voci che lor di tratto percuoteva l'orecchio, s'accorsero che non erano soli. Incontrarono un giovinotto, che appena sentito lo fruscio delle vesti e il movere del fogliame tra cui passavano si fermò ad interrogare. — Dove si va? — E tu dove sei stato? chiese rapida una giovane vedovetta che aveva riconosciuto nell'interrogatore il proprio fratello.
— Io giro da un ora su e giù pegli argini dove VI questa notte par che voglia ridursi tutto il villaggio. — Tutti a gamberi; ed anche noi a gamberi! risposero le donne. — Ragione! riprese Valentino, e mi accompagno con voi altre. — Fa tanto caldo nelle nostre casipole, ed è la notte così bella, così fresca e lucida, che è al meglio di qualunque dormire il goderla qui tra le pasche diguazzando in cotesta limpida acquicella. E giungevano all'acquicella, ed ella con lieve mormorio trascorreva lenta a guisa di profondo fiumicello a fiore degli argini lambendone l'erba e facendosi or bruna per l'ombra dei pioppi e delle macchie circostanti or per lungo tratto lucente e piana come specchio, dove la percuoteva il dolce lume della luna sorgente. Incontrarono più d'una brigata che di già partivansi allegramente colla preda. Udivano in lontano su diversi punti del canale le grida festose di altri pescatori, talvolta sull'argine di contra passava un lumicino ed era qualcuno che andava cautamente spiando i lacci già tesi nei siti oscuri del margine sotto il fogliame di qualche cespuglio. Trovarono un intera famiglia seduta sull'erba, che la folta chioma sovrastante d'una pioppa secolare teneva riparata dalle rugiade. Era la madre co' suoi tre figli e la giovine sposa del primo da pochi giorni venu-

tale in casa, ed una cugina di lei. Si salutarono, che tutti si conoscevano e le donne allettate dalla cara compagnia e dal sito asciutto ed ameno sedettero anch'esse sotto i rami dell'albero colossale, mentre gli uomini si sparsero per gli argini a collocare i cerchielli e ad intendere alla pesca; uno solo rimase, Valentino, che più di gamberi pareva si dilettasse di canti e della contemplazione e della dolce freschezza della notte. In qualche lontananza sulla linea dell'acqua di mezzo al bruno di una folta macchia di alberi rischiarato dalla luna appariva il biancheggiare d'un casamento. Era un mulino dove abitava la fidanzata del giovine, forse la fievole riga di barlume che usciva dalla di lei finestrella socchiusa, era la stella ch'egli contemplava, e che col suo magico influsso tenealo inchiodato in quel sito. Forse anche quella sua tanta vaghezza di canti proveniva dalla secreta speranza che potessero valere a penetrare l'imposte di quella finestrella. Fatto sta ch'egli volea cantare e incessantemente cantare. Come di consueto, s'avevano diviso in due cori e cantavano a disfida, facendosi l'uno all'altro la risposta. Dall'una parte era capo la vecchia Menica, dall'altra Valentino, ma benché la sua voce maschia si facesse sentire su tutte le altre, non era già egli che suggeriva le parole. Queste, appena il coro contrario avea terminato il ritornello, le aveano già combinate la sorella di lui e due altre ragazze, che pareva si godessero prenderlo di mira, e non gli restava se non rassegnarsi a gridare a tutta

gola i versi da esse prestamente inventati spesso sulla sua pelle.
Le maliziosette lo avevano sì bene accalappiato, che quasi tutta la notte ei si sfiatò a celebrare le proprie laudi in cotesta guisa veramente non troppo lusinghiera. Fra i mille e tanti strambotti che si godevano a far volare per l'aria, le tre briconcelle s'erano ostinate a mettere in bocca al povero Valentino infinite varianti di cotesta strofa:

E Tinut al'è un biel zovin
Che al sa ben puarta il chiapiel
Teresine j'è innamorade
Se nol fuss inome parchel

Alla risposta del coro contrario pronte tornavano:

E Tinut al'è un biel zovin
Che discorri a nol occor
Voli neri, bocchie dolce
Fatte a puesta par l'amor

Replicavano le altre trascinate anch'esse dalla corrente:

E Taresie e rissottine
Morettine di color
Voli neri, bocchie dolce
Fatte a puesta per l'amor.

Quando una volta uscirono:

E Tinut al'è un biel zovin
Ma al'ha un poc del birichin:
L'ha bussade Teresine
Col tornave dal matin

A sì impensata accusa Valentino non potè più oltre contenersi, e si mise a protestare — Oh cotesto poi non è vero! — Vero! disse la sorella

sono io che t'ho veduto. Ero a far erba nel campo dell'orso. — Diaccine allora poi… . E il povero diavolo vedendo che non c'era rimedio, colla sua voce da tenore cantò anche quella malaugurata strofetta. Poi tutti e due i cori s'unirono a far la sentenza, dettata dalla vecchia

La campagne e lungie e largie
E si vive a far l'amor;
E bisugne ve prudenze
Se si ul salva l'onor
Ogni cise e ha l'oreile,
Cul savoli al chiale il prat;
Un fantat senze judizi
Nol merete nò lu sst

Gli scherzi i canti, l'allegria dei molti gamberi pescati, la faccenda di cucinarli lì all'aperto sotto i rami di quel pioppo, il buon umore della brigata, la schietta amicizia dei loro discorsi avevano a poco a poco esilarato l'animo della fanciulla. Tutti seduti in giro sull'erba si trattavano da fratelli, ed essa sentì in quella notte d'esser finalmente tornata nella santa comunione del loro affetto. In quella notte Adelina era ridivenuta l'antica nipote del parroco; nessuno più si ricordava della sua diserzione, ed ella stessa pareva che se ne fosse dimenticata. Ogni volta che qualcuna delle compagne la prendeva a braccetto o le posava sulle spalle la mano affettuosa, o le susurrava all'orecchio una parolina, punzecchiandola perchè cantasse o trovasse una rima ella si sentiva commuovere e provava la soavissima gioja dell'amare e dell'essere riamata. Non erano i modi composti e misurati

[library stamp]

di quell'elegante ~~ti~~ civiltà ch'ella aveva un tempo troppo ammirata, ma in quella vece era l'abbondanza del cuore e la parola franca sempre specchio dell'anima. Intanto molte ore erano volate, il lume della luna s'illanguidiva, le stelle impallidite si ritiravano e le cime dei pioppi commosse pareva che sentissero l'alito di quella sottile e frigida auretta che suol precedere ~~re~~ l'alba. Prima di partire i giovinotti già in piedi accordavano le voci per comporre, com'essi dicono, un canto ad ognuna delle donne e alla loro moda ringraziarle così in particolare della lieta e cara compagnia. L'ebbe primo la Menica poi l'altre di mano in mano stavano sedute, ~~all~~ all'Adelina toccarono queste parole:

E in cil no son plui stellis,
E son ladis a durmì;
Ma han vin une in compagnie
Che nus lus pì nanche il dì

Poi si misero in marcia, precedevano le donne tacite e tutte intente alle villotte che i giovani continuavano a cantare. Entravano nel solitario e addormentato villaggio quando un lumicino messo a morire sul davanzale d'una chiusa finestra ferì gli occhi dell'Adelina e si ricordò d'una povera vecchia ch'ivi giaceva da lungo tempo malata e forse in quell'ora moribonda. Volse la faccia commossa ai giovinotti e col dito sulle labbra fece segno di tacere accennando la finestrella. Compresero all'istante, e su tutte le bocche troncata la nota sonora si unirono, invece colla voce sommessa

a recitare una pietosa Salve Regina che veniva dal cuore; tanto i loro volti s'erano in un momento composti a devozione e al filiale affetto della preghiera per la poveretta. — Dio le conceda un buon passaggio! disse la Menica. Ella fu sempre lieta e mansueta, e benchè sofferente amava che i giovani si divertissero. È giusto che la nostra allegria non non la disturbi nella sua ultima ora! E trapassarono in punta di piedi tutti ancora raccolti nel sacro pensiero della morte.

Giunti alla bigattiera, la compagnia si disciolse per accorre alla messa dei mattutini che le campane annunziavano, mentre intendevano subito dopo con tutta l'anima occuparsi dei bachi. L'Adelina rimasta sola, invece di pensare a coricarsi, si fermò su d'una finestra a guardare il sole che sorgeva dall'orizzonte. L'anima sua aveva provato in quella notte troppe emozioni perchè così subito quetarsi al riposo.

Pensava al suo passato, ai due ultimi anni trascorsi alla società dei signori che aveva veduto, a quella dei poveretti tra cui era tornata, e memore delle lagrime versate, sentì in quel momento ch'era bello ignorare il mondo e tutte le sue Vivere nella solitudine colla buona gente che lavora nella semplicità dei loro costumi e del loro affetto; vivere tranquilla, operosa ed ignorata, le pareva allora suprema felicità.

Il sole già sorto la circondava dei suoi magnifici splendori, ed ella contemplava in un canto del cielo la luna pallida e come dimenticata. Ma le pareva, che nondimeno ella godesse di tutte le magnificenze del creato, tanto era pura e serena la sua faccia. Gli occhi degli uomini affascinati dalla vivacità

di tanti colori e dalla pompa di tanta luce, non si volgevano a lei povero astro che compiva il suo corso nella solitudine e nel silenzio. — Così anche la mia vita! ella penso, e bene per lei se altre vicende non fossero venute a distorla da quest
proponimento; l'ultima pagina della mia Adelina (ch'io forse quandocchessia scriverò se non mi vien meno infrattanto la benevolenza delle mie gentili lettrici) non sarebbe una pagina piena di lagrime!

# I Gamberi

Era mesta Adelina. Ella che a guisa dell'arpa nella casa di Saul soleva essere la gioia innocente e l'unico conforto della vita affaticata e della vecchiaia dello zio; ella in quell'anno muta e pensierosa aveva cessato di sorridere. Pareva che un velo funesto avesse ottenebrato la sua ridente giovinezza, o che una spina segreta le si fosse fitta nel cuore. La sua fronte verginale aveva perduto il sereno. Spesso le sue labbra gentili si dischiudevano a un'amara espressione d'ironia, come se le andasse di tratto in tratto avvelenando l'alito dell'anima disingannata, e i suoi grandi occhi amorosi si posavano malati sul verde dei campi e sulla vaga prospettiva dei dintorni senza che potessero attignere nessun raggio della consueta allegria.

Il Torrente colle sue sponde ombrate di pioppi, i villaggi seminati nella valle, le colline coronate di pini e sparse di lieti casinetti, i picchi bizzarri delle alpi lontane che chiudevano a guisa d'anfiteatro la deliziosa solitudine ch'ella abitava, non le ricordavano più nessuna delle semplici gioie de' suoi anni trascorsi; o contaminate da qualche

trista memoria, invece di rasserenarla col loro aspetto, la conturbavano. Più non usciva mattutina alle consuete sue gite nei dispersi casali del circondario, più non errava pei prati in traccia di farfallette o di piante aromatiche. Aveva dimenticato i suoi poveri amici e quasi sfuggiva l'incontro e l'affettuoso saluto delle giovani contadine avvezze ad amarla come una cara sorella. Così chiusa in se stessa e tristamente disoccupata aveva passato l'inverno. Indarno la primavera coi suoi profumi e col suo verde ringiovanito l'invitava a ripigliare le liete abitudini campestri e la vita all'aperto sotto l'occhio di Dio, in cospetto della natura, dove si beve l'aria libera, dove spazia l'uccello e piove il sole tutto lo splendore dei suoi raggi. Pareva che quella vita avesse per lei perduto le sue vergini attrattive; o che un genio malefico passando a lei dinanzi si fosse compiaciuto distruggere la meravigliosa tela del creato e colla mano agghiacciata soffocarle nel cuore tutta la poesia de' suoi giovani anni.....................

Se è vero che leggono le mie care sorelle, adesso penseranno ch'io voglia loro narrare qualcuna delle consuete istorie d'amore, e colla gentile fantasia l'avranno di già immaginata, e ognuna forse secondo i battiti del proprio cuore crederà d'aver trovato la causa della malinconia della mia povera Adelina. Gli è questo pensiero che mi fece cader di mano la

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

penna il giorno che avevo incominciato la presente novella. Sentii ch'io non avevo casi da poter appagare l'aspettativa che forse avevano destato quelle mie prime righe e interruppi la pagina. Oggi dopo quasi due anni essa mi torna in mano, e prima d'andar innanzi bisogna ch'io avvisi le mie cortesi lettrici che questa non è istoria d'amore. L'anima umana, ch'io conobbi sotto il nome di Adelina ne' suoi anni giovanili passò un triste periodo di amarezza e di dolore. Come il giovanetto mandorlo, che sentiti i primi tepori tutto si fida al dolce aere benigno e subito espande i rami fioriti incontro al sole e ai gaudi della primavera ma tornano le pruine e disperdono in un'istante quell'improvvida gioia; così la mia povera Adelina fidata ai sogni della sua inesperta giovinezza

BIBLIOTECA

BLIOTECA
CIVICA

700 car
400 N
200 D
200 P
100 B
100 piedi
260 P

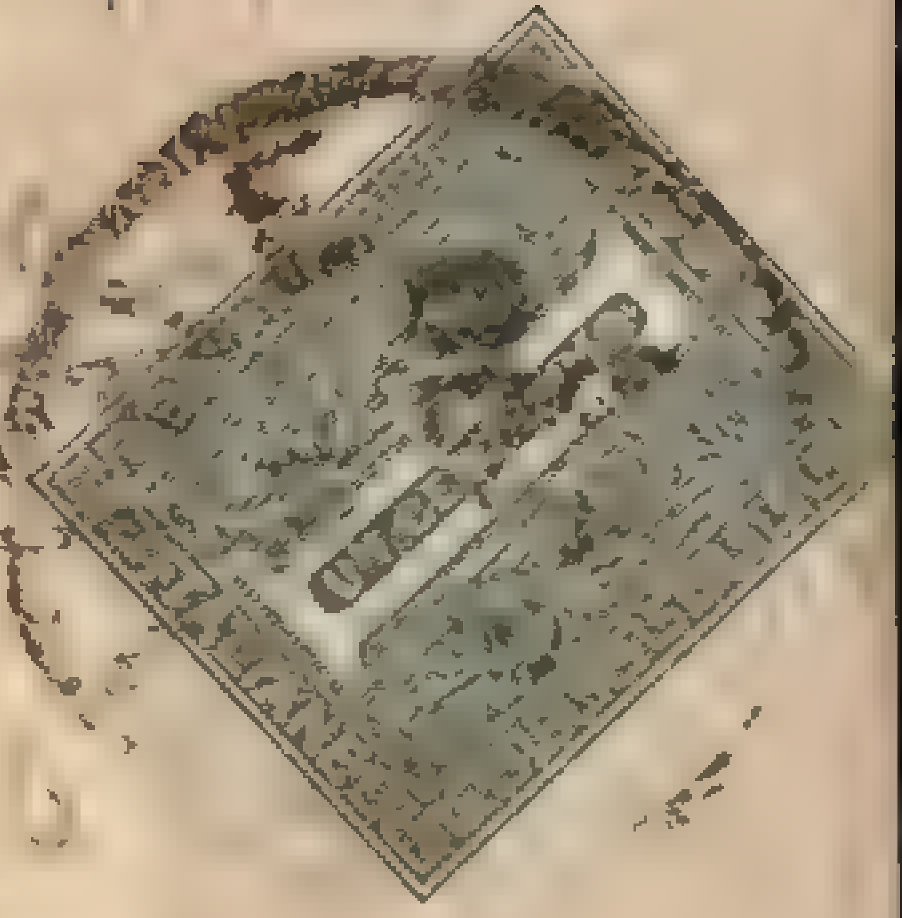
1960

**BULLETTINO DELL ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULA[NA]**

540

2540

40
12
80
40
480



All' on. Socio

Sig. Caterina co. Percoto

S. Giovanni **S. Lorenzo di Soleschian[o]**

24 centro sinistro

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

25
15
30
70
60.20
- 9.80

26
7
13
6.50
50
10
2.50
4.60
60.20
1.00
5.60
66.20
9.80

Signora

l'altro giorno ~~nel notte~~ mentre rovistava nelle mie vecchie carte
ho trovate due lettere che mi scriveva or son parecchi anni la
povera Adelina la nipote del parroco di B. — Mi ricordai che voi
la conoscevate quella e che più d'una volta mi chiedeste con interesse
di ~~lei~~ suoi casi — Questo mi fece venir l'idea che forse avreste ag=
gradito di leggerle e ve ne mando una copia. addio

Mia cara Catinetta

Dice lo zio che ti scriva e che tu venga a passar qui con noi
questi due mesi d'autunno. Troverai il tuo solito camerino col me quest'anno
col pavimento nuovo e ~~bi~~ i muri biancheggiati ~~quest'anno~~. Non vi sono né cortine
né mobili eleganti perchè noi siamo poveretti ~~ma [illegible] portato e la lenzuola le [illegible] filate~~
io e ~~così tutta la biancheria perchè dopo che non ci siamo vedute~~
~~ho fatto un~~ gran [illegible]. C'è poi una bella Madonnina che m'ha dato
suo un libro regalo del nostro Giuseppini e sulla finestrella un
vaso ciclame di carmine ancora in fiore ch'io innaffio tutte le sere
perchè al tuo ~~venire~~ arrivo ti saluti col suo grazioso profumo. Del resto
altri agi non posso offrirti perchè lo zio è povero e la canonica
rassomiglia più a una casa di contadini che non alle vostre comode
abitazioni ma tu già ti contenti e l'aria pura e la vista pittoresca
e le lunghe passeggiate che faremo insieme io lo so bene che ti
compenseranno la durezza di questa nostra vita di campagna. ma
se vieni un'altra sorte di piaceri io mi propongo di dividere con te. e
che certo non saranno meno di tuo gusto

Ora mesta Adelina. Ella che a guisa dell'angelo nella casa di [illegible]
soleva spargere la gioja innocente e l'unico conforto della vita affaticata e della
vecchiaja dello zio ella in quell'anno mutata e pensierosa aveva cessato di
sorridere. Pareva che un velo funesto avesse ottenebrato la sua ridente gio-
vinezza o che una spina secreta le si fosse fitta nel cuore ~~e come una~~
~~pianta offesa nelle radici e rosa la midolla da qualche nascosto verme dive-~~
~~nisse totalmente senza che apparisse nessun segno visibile dell'occulto~~
~~motore~~. La sua fronte di ~~vergine~~ [virginale] aveva perduto il candore. Spesso
le sue labbra ~~gentili~~ si dischiudevano a un'amara espressione d'ironia,
come se le ~~avesse avvelenate~~ [andasse di tratto in tratto avvelenando] l'alito dell'anima disingannata e i
suoi grandi occhi ~~di gazzella~~ [pensosi] si posavano inattenti sul verde dei cam-
pi e sulla vaga prospettiva dei dintorni senza che potessero attingervi
nessun raggio della consueta allegria. Il torrente colla sua sponda
ombrata di pioppi i villaggi animati della valle le colline coronate
di pini e sparse di allegri [lieti] casinetti i picchi bizzarri delle alpi lontane
che chiudevano a guisa d'anfiteatro la deliziosa solitudine ch'ella
abitava più non le ricordavano nessuna delle consuete gioje de' suoi
anni ~~passati~~ trascorsi, o contaminate da qualche triste memoria invece
di rasserenarla col loro aspetto la conturbavano ~~e la facevano ogni~~
~~giorno più mesta~~. ~~Più~~ non usciva [cessava di uscire] mattutina alla consueta sua
gita nei diversi casali del circondario, più non errava pei prati in
traccia di farfalette o di piante aromatiche. aveva dimenticato
i suoi poveri amici e quasi sfuggiva l'incontro e l'affettuoso saluto
delle giovani contadine avvezze ad amarla come una cara sorella.
Così chiusa in sè stessa e tristamente disoccupata aveva passato
l'inverno. Indarno la primavera colle [sue] aure profumate e
col suo verde ringiovanito l'~~aveva invitata~~ [l'invitava] a ripigliare le [illegible].
liete abitudini campestri e la vita all'aperto sotto l'occhio di
Dio in cospetto della natura, dove si beve l'aria libera, dove piove
l'umido e piove il sole tutto lo splendore de' suoi raggi. Pareva
che quella vita avesse per lei perduto le sue vergini attrattive
e che un genio malefico passando a lei dinnanzi si fosse compiaciuto
di stracciare la meravigliosa tela del creato e colla mano agghiacciata
soffocarle nel cuore tutta la poesia de' suoi giovani anni –

Povera ~~Adelina ella aveva perduto~~ il suo Adone, la rugiadosa ghirlan-
da di cui soleva incoronarsi erano appassite sul frascio maggiolino di
suoi fiori aveva strisciato qualche ~~una~~ schifosa lumaca. Se è vero etc. N. 2
~~Nell'ottobre~~ Sul primo degli ultimi autunni trascorsi una giovane cittadina nella cui famiglia
era stato ricettore di buon augurio ~~la giovane Adelina~~ venne a passare in canonica
alcuni giorni. Percossa da tremendo dolore si riaveva allora da una lunga
malattia e sperava rinfrancare le forze abbattute e l'animo desolato nella
pura aria della campagna e nell'amicizia di quelle due angeliche creature.
Ne fu lieta l'Adelina e tutta si mise in opera perchè a
lei avvezza ai comodi e al vivere delicato della città riuscisse
il meno che fosse possibile disaggiata l'ospitalità di quella
povera e rustica dimora. Il camerino ch'ella soleva abitare
e ch'era situato nel piano più elevato della canonica da cui
si godeva la vista pittoresca delle colline e ~~del altro tutto~~ il digradar-
dell'ampia campagna fino al di là del Torrente fino al
Ositano confinare delle Alpi venne ~~fu~~ apparecchiato per lei. I muri furono
biancheggiati, rinnovato il pavimento ed ella stessa l'Adelina dispose con sempli-
cità le candide cortine e il povero ma pulito letticciuolo
Non c'erano nè mobili eleganti nè specchi nè profumi di
Toeletta. C'era peraltro una madonnina che meditava sur un libro.
lavoro del nostro Giuseppini e sulla finestrella un ~~elegante~~ grazioso
vasetto con entrovi un ciclamine di cornice ancora in fiore ch'ella
annaffiava tutte ~~i giorni~~ le sere perchè al venire dell'ospite potesse salutarla
co' suoi delicati effluvi. In una scansia accanto al letto c'erano vari
libricini che le aveva regalati lo zio come le preghiere e la Pietà
di Nicolò Tommaseo l'Ildegonda di Grossi alcune novelline di Tuar
e un quaderno nel quale ella stessa colla sua fina e nitida scrittura
soleva copiare qualcuna di quelle gentili poesie che di tratto in tratto
compariscono nei giornali a farci fede che la povera Italia ~~è ora~~
ad onta di tutte le sue ~~sciagure~~ disavventure è ancora la patria dei canti
Ma le sue cure si limitavano soltanto alla dimora ~~che~~ le ~~apparecchiare~~
doveva ~~avere apparecchiato~~. Pensava al come le sarebbe riuscito di farle

passare meno disaggradevolmente quei due mesi di campagna.
Condurla nei dintorni a visitare il paese, rifare con essa le belle passeg=
giate in riva al torrente, attraverso i prati lungo ameni giuochi
delle vicine collinette laddove i sorrisi più graziosi il sorriso
delle vite campestri errare nel verde e bevere la brezza matuti=
na e il profumo dei fiori e il canto degli augelletti che in quella
stagione in mille direzioni solcano l'aria ... ma cotesti erano
piaceri solitarj che la buona Adelina temeva troppo semplici
per poter riempire le giornate della mia amica. La pover=
che la società dei signori che solevano far le vindemmie in
quei contorni e che in grazia dello zio che tutti amavano e
rispettavano grandemente le dimostravano una particolare bene=
volenza dovesse essere un più acconcio trattenimento per lei che
veniva dalla città ed era avvezza ai modi gentili ed al colto
conversare delle persone educate ed ella che per solito ~~[illegible]~~
mostravasi timida e riservata nell'accettare le loro cortesie in
quell'anno le sollecitava di visitarli e di presentar loro l'amica.
Fosse semplice caso o che le recenti disavventure politiche mettessero
negli animi un desiderio della quiete dei campi o che vi li spin=
gesse un nuovo capriccio della moda le due o tre famiglie signori=
li che ~~tenevano~~ ~~avevano~~ la loro villeggiatura a D. o colà ~~in quelle vicinanze~~ avevano
in quell'anno di molti ospiti. Di rado i cittadini si spogliano del tutto ~~della loro~~
~~cittadine~~ abitudini e quando vengono ai campi portano con loro la città
sicchè se ne togli la scena ~~i paesaggi e presso poco come gli intoppi~~
e in mezzo al verde si conti~~nua la stessa vita~~ la vita e ~~[illegible]~~
poco continua la stessa e in mezzo al verde essi cercano i piaceri
delle loro sale e quanto meno s'accorgono d'esser fuori del loro
centro altrettanto lor pare di divertirsi e godere. La solitudine
questa vergine delizia dei campi è per essi ~~uno spauracchio~~
~~dal quale rifuggono a tutto potere~~ un libro suggellato sul
quale sanno non leggono ~~non sanno~~ leggere che la pagina della noja, sono
spauracchio dal quale rifuggono a tutto potere. Questo

forse ti spiega il mistero per cui tu vedi ~~spesso~~ talvolta in compagnia

tu vedi

le più elevate Madamigelle farsi ~~fatti~~ mansuete ed affabili
e stringere con affetto la mano a tali che poi incontrano
in città mostrano di non conoscere o degnano appena ~~appena~~
di un impercettibile saluto. Non era dunque da stupirsi se
l'Adelina ad onta della sua umile condizione, del suo vestire
negletto e della semplicità de' suoi modi veniva ammessa nella
loro compagnia. Aggiungi che l'orfanella di animo gentile
e delicato per natura culta lo spirito ed appassionata per il
bello con quel suo fare ingenuo e spoglio d'ogni artifizio di
educazione presentava una singolare attrattiva. Era un
vago fiorellino dei campi che vedevano volentieri nel loro giardino
se non altro per la piccante novità delle forme e in quell'anno
non vi fu conversazione che non le usassero ed era a parte di tutti
i ~~trattenimenti~~ convegni di tutte le loro partite di piacere. La
fanciulla ~~contenta~~ per la sua amica di ~~questa~~ sì benevola accoglienza
e affatto ignara del vivere del mondo prendeva tutto per buona
moneta e non vedeva che il lato bello. Di questa società
raffinata ~~della~~ di cui trovavasi allora per la prima volta al contatto ~~cominciava~~
~~a conoscere~~

Se i [illegible] che mi leggono [illegible] mie care [illegible], adesso [illegible] [illegible]
fin loro narrare qualcuna delle consuete storie d'amore [illegible]
giovinezza l'avranno di già costruita e col proprio cuore trovata la causa
della malinconia della mia povera adelina.
e colla geniale fantasia l'avranno di già immaginata e ognuna forse
secondo i battiti del proprio cuore crederà d'aver trovato la causa della
malinconia della mia povera adelina — Gli è questo pensiero che
mi fece cader di mano la penna il giorno ch'io avevo incominciato
la presente novella; sentii ch'io non avevo casi da poter appagare
l'aspettativa che forse avevano dettato quelle mie prime
righe e interruppi la poesia. Oggi dopo quasi tre anni essa mi torna in mano
dopo [illegible] e prima d'andar innanzi bisogna ch'io
avvisi le mie cortesi lettrici che questa non è istoria d'amore
[illegible] umana ch'io conobbi sotto il nome d'Adelina né suoi anni
giovanili passò un triste periodo di amarezza e di dolore
Come il giovinetto mandorlo che sentiti i primi tepori tutto si
fida al dolce aere benigno e subito espande i rami fioriti incontro
al sole e ai gaudii della primavera, ma tornano le pruine
e li perdono in un istante quell'improvvida gioja, così la mia povera
adelina fidata ai sogni della sua inesperta giovinezza aveva immaginato
un mondo tutto a suo modo e al primo contatto della realtà si trovò
avvilita e pianse lacrime [illegible] — Per farsi un'idea di qualche cotesto patire
in questa [illegible] che non fu d'amore e che nondimeno
ch'io vorrei descrivere bisogna ricordarsi ch'ella non era stata educata
come la maggior parte di noi altre [illegible] donne. Orfana fin dai
primi anni e accolta nella canonica dello zio parroco in un villaggio
affatto romito, non aveva conosciuto né gli esempi della società cittadina
né tampoco quelli della madre o delle amiche di lei, né s'era fatta all'educazione di
nostri conventi o collegi — Vita semplice, ed esempi dinanzi agli occhi
di quella rozza semplicità che regna ancora nella massima parte
dei nostri villaggi — [illegible] che [illegible] [illegible] a [illegible] mistero
ella aveva veduto l'amore ma come per solito si vede nelle campagne
un sentimento del cuore che lega l'uomo e la donna per fondamento
della famiglia una fase della nostra vita che [illegible] sviluppo
ci fa sobbarcare [illegible] ai pesi della società uno dei tanti rami
dell'albero della vita [illegible] ma non già il principale, [illegible] il ramo
[illegible] che tirando a se tutti i succhi della pianta finisce col
farla [illegible]. Di quegli amori che le ardenti fantasie [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nella solitudine e nella seduzione [illegible]
[illegible] che [illegible] o forza di [illegible] [illegible] [illegible] l'idolo [illegible] come [illegible]
[illegible]

In quella vece la sua posizione ~~affatto~~ accapponati gli era
va nella mente altri entusiasmi forse non meno f... ... ... Ella che visse giovanissima
in compagnia di contadini, vestiva alla loro foggia e spesso ne
divideva i lavori, ella d'~~[illegible]~~ amava i ... con una specie di passione
la poesia, le novelline, il giornaletto, tutta insomma quella
... ed amena letteratura che ancora ci concedono le ...
della nostra povera patria. ... ... prima d'essere ... a
cura d'anime era stato nella sua gioventù parecchi anni come precettore
in una casa signorile nella città di Udine anche dopo Parroco continuava
ad ~~amare~~ prediligere le lettere e più d'uno dei periodici di quell'epoca venivano a consolare
la sua solitudine e ad allietare i pochi suoi ozi. Quando dopo la morte
della vedova sorella ei si portò a casa quasi ~~[illegible]~~ in eredità l'orfana
bambina, quella creatura così debole così delicata malaticcia e pure così graziosa gl'inspirava
un'infinita pietà e il buon prete nella ~~[illegible]~~ carità del suo cuore avrebbe voluto
poterle fare da madre – era come se una mano incallita ~~[illegible]~~ volesse
eseguire un delicato ricamo perciò dovette lasciare che come meglio sapeva
se ne ~~d~~ pigliasse la Sabata una buona comare, donna di cuore e di senno avvezza
a tirar su figliuoli che ne aveva avuti parecchi adesso già tutti collocati
e che da più anni accudiva alle faccende domestiche della canonica
Solo per un resto d'affetto alle antiche abitudini quando la
piccina veniva a sedersegli sulle ginocchia egli non sapeva
come meglio tradurre l'immensa tenerezza da cui si sentiva compreso che col farle da maestro
sicchè l'Adelina assai per tempo aveva imparato a leggere spedi-
tamente ed erano così graziose le pose e le movenze di quella
sua vocina chiara e spiccata che pareva che per una specie d'intu-
izione superiore alla sua età ella già intendesse e gustasse tutto il valore
delle parole che pronunziava. Il buon vecchio non poteva difendersi
dall'andarne superbo e ~~[illegible]~~ tutte le volte che venivano a visitarlo
i suoi colleghi ~~[illegible]~~ forse per quel tristo ~~[illegible]~~
vizio di lingua latina dove il dente duole il discorso senza avvedersi
che se ne ~~accorgesse~~ avvedesse gli cadeva su quel suo tema favorito della
letteratura contemporanea. Incominciavano colla teologia colla
morale toccavano forse della Bibbia ~~[illegible]~~ e finivano
sempre con Manzoni con Tommaseo ~~con Guerrazzi~~ agli altri nostri scrittori, era allora
che al ~~[illegible]~~ Parroco veniva tutta naturale una chiamata alla Nipote e
Adelina dicevo dov'hai tu riposto l'ultimo numero del foglio tale?
Trova l'articolo del Sig. tale, leggi la tale o tal altra poesia?
e mentre la fanciullina con tutta disinvoltura si metteva a rovistare
fra quelle tante carte e districatala a testa sciorinava or questo ed or
quel foglio dimostrando la molta pratica che ne aveva agli ... ...
... ... e dalle ... un' ~~[illegible]~~ guardatina – sarò meglio che leggi

la piccola continuando già a lei gli occhi servono per bene ~~ancor~~ meglio – Ed era bello allora veder quella gentile fanciulletta montata in piedi sud'una sedia ~~di cui~~ appoggiata alla candida e modesta come la madonnina che dipingono dinanzi a l'ant anno scrivania che le serviva di pulpito a leggere in mezzo a quei Reverendi ~~come la candida madonnina che dipingono dinanzi a tutt'anche~~ una leggiadra novella del Thouar, o l'ultima ~~per~~ canzone uscita dalla penna di F. Dall'Ongaro, o le facili armonie, o qualche altra ~~Sante parole~~ di ~~...~~ dei nostri poeti ~~nella nostra ... patria~~ mentre lo zio seduto a lei dirimpetto tra gli scaffali de suoi libroni ecclesiastici stava guardandola con un'estatica compiacenza assaporando ad un tempo le due più care ~~...~~ delizie della sua anima, l'affetto alla nipotina e l'entusiasmo pei sacri ingegni del suo amato paese. Così crebbe Adelina e i giorni della sua giovinezza prendevano colore da codeste letture.

Oh di che soavi lacrime non bagnò ella gli occhi la prima volta che lesse l'Ildegonda di Grossi! Era sulla stagione del mietere. Prima di giorno una lunga riga di donne, l'Adelina colle figlie colle nipoti della fattoria andavano al campo – una brezzolina gentile foriera dell'alba dava loro per mezzo alla faccia e rinfrancando la vita ~~...~~ pareva che tergesse gli occhi ancora grossi dal sonno; ad ogni tratto si sollevavano dalle grandi ditali ~~...~~ frotte di uccelletti che si buttavano sugli alberi ad aspettare il primo raggio del sole e già l'aria purgata dai vapori della notte cominciava in oriente a farsi rosata mentre alcune leggere nuvolette sparse per l'azzurro a guisa di fili di candida lana andavano gradatamente indorandosi ed assumendo mille svariati colori. Adelina era lieta, camminava concitata ma prendeva assai poca parte al cicaleccio delle vispe compagne, visibilmente preoccupata; tutte le potenze della sua anima si concentravano in un pensiero in un ardente desiderio. Ella si portava in tasca un libricino, regalatole dallo zio la sera innanzi e si proponeva di goderne la lettura nelle ore della siesta quando le altre avrebbero riposato. Giunta al campo ~~del frumento~~ lo nascose diligentemente tra i rami d'un albero e poi si mise a sfalciare. Lavorava con ardore come se affrettandosi avesse potuto accorciare il tempo e far arrivare più presto il sospirato mezzogiorno. Il cuore le batteva ~~sempre più~~ rapido, le sue mani facevano cadere le spiche con una mirabile agilità e a capo ai solchi incominciati insieme, era sempre essa che riusciva la prima fra gli applausi delle compagne che non immaginavano il suo lieto secreto. Quando finalmente venne l'ora prefissa ella disparve tra il fitto delle spiche mature si assise a piede dell'albero già noto e lì sotto a festoni della vite che ne pendeva si mise a leggere il desiderato libricino. Oh di che fantasie ~~...~~ si popolava ~~...~~ quel suo selvaggio e singolare ritiro!

L'evo antico, co' suoi uomini di ferro, co' suoi selvaggi, co' suoi monisteri ~~[illegible]~~ che con feroci passioni e co' suoi spargimenti di sangue ~~[illegible]~~ di qualche terribile ~~[illegible]~~ ragione ~~evocati dal [illegible]~~ ardo le passavano dinanzi all'ani ma commossa e tra quelle austere immagini un cuore di donna una vergine amorosa e candida ostinata a doversi infrangere come la delicata campanellina dai consolati del villaggio ~~che nasce di [illegible] e che tra quelle spine~~ e che al primo soffiare dei venti rimane lacerata dai rovi e dalle spine tra cui ebbe la disgrazia di nascere. Per la sua posizione e per la sua innesperienza impotente a farsi un idea precisa di tutti gli oggetti descritti dal poeta ella si suppliva coi sogni della propria imma ginazione e le creazioni di sogni nel cervello di Adelina erano come il seme che varia qualità secondo il terreno in cui viene gittato.

Oh i fantastici colori di cui ella rivestiva quel monistero e quei perso naggi veduti li per la prima volta in un campo di spiche sotto i nobili festoni della vite la cui ombra capricciosa passava e ripassava su le pagine che leggeva! Quella vasta prospettiva di biche dorate che il sole del mezzogiorno faceva risplendere e che ondeggiavano come un mare tra cui fluttui ella fosse sepolta, quel verde che le cadeva in ghirlan. sul capo, la solitudine solenne dell'ora ~~e lo stesso~~ perfino il canto delle infinite cicale che infaticabili parevano ~~[illegible]~~ valleggiarsi del culminante calore dell'infocata atmosfera tutto entrava senza ch'ella se n'avvedesse ne' suoi pensieri e si mesceva alle immagini del poeta una sola cosa restava inalterata ~~e genuina~~, le lagrime dell'Abbadessa ed ella le pianse con tutta quella squisitezza di commiserazione con cui le ha saputo creare l'uomo divino che vide così vero quel povero cuore di vergine ~~di donna~~. Così quando le capitarono in mano per la prima volta ~~lesse~~ i Promessi Sposi, sul e la scena all'aria aperta e in uno dei più bei punti del circondario. Ogni dopo pranzo col libro in saccoccia saliva ~~il dolce~~ la collina che da riva al torrente copre a levante il villaggio e assisa a piedi delle macerie che attestano tuttavia il sito dove sorgeva l'antico castellaccio dei signori del paese leggeva alcuni capitoli di quel magnifico nostro poema ~~[illegible]~~.

Al ritirarsi del sole ~~dietro alle [illegible]~~ che ~~dall'altra~~ parte ~~confinano la~~ linea ~~del [illegible] torrente~~ spesso chiudeva il libro e assorta nei pensieri che esso le aveva destato, rimaneva a lungo immobile cogli occhi fissi nella vasta ~~magnifica~~ prospettiva che le si appriva dinanzi. Tutti quegli oggetti fatti allora più vaghi dalle ultime carezze della luce fuggitiva glie ridestavano naturalmente l'eco dei sentimenti che le aveva fatti provare la lettura del ~~romanzo~~. La ~~voce~~ del ~~sottoposto torrente~~ le sue acque dominate dal [illegible] in cui vedeva in lontano ~~attraversarsi~~ il barchetto che serve al tragitto degli abitanti delle due sponde le facevano ~~ricordare~~ l'Adda e al ~~passaggio~~ viaggio di Renzo e alla magnifica aurora e al bel nascer del ~~[illegible]~~ sole a Renzo, perfino i sedere su cui inconscia

Non era ne la fertilità ne la vaghezza del confine lombardo ne il vastità degli [illegible]

3

del passato ~~i era~~ Ma assiso adesso le richiamavano alla
memoria i vetusti signori che ~~in quelle colline avevano~~
~~un tempo il loro tenuto civile castello e guerra~~ dell'
~~Innominato e a quei tanti e la storia dell'innominato~~
~~le rivelava la vita e i casi e gli uomini che dovevano~~
~~aver rifatto agitato in quelli spazi il loro dominio~~
che ivi dovevano avere ~~avevano il~~ avuto il loro dominio e la storia dell'Innominato
era rivelazione che le ricostruiva dinanzi alla fantasia quei
muraggi anneriti dal tempo e diroccati dai cannoni della Repubbli-
ca di S. Marco . . . . . . . .

La voce del sottoposto torrente ~~la richiamava~~ ~~forse ancora~~ le richiamava a quella dell'Adda
e le sue acque trascorrenti a piedi delle colline ~~fra due sponde~~
seminate ~~di villaggi e borghi~~ ~~che il ... della ... della sua~~
~~luce ...~~ fra cui vedeva da lungi varcare il barchetto
~~che serve al tragitto~~ le ~~...~~ e ~~di passaggio~~ tessitori le dove sponde
di Borgo. ~~Non era ... ... il ... ...~~ ~~Non era ne svegliarsi del giorno sui colli ... Borgo~~
masco ~~di Bergamo ne il confine lombardo ne le~~ prime terre
~~del veneto~~ sedute alla luce della magnifica aurora descritta
dal Manzoni, ma anche quell'ultimo lembo d'Italia frastagliato da
suoi pittoreschi torrenti, e suoi paesetti e colle sue colline imporporate
dal sole della sera ~~dalla luce vespertina~~ avevano la ~~loro~~ sua vaghezza e la facevano pensare
alla fortunosa vita italiana dei secoli trascorsi e a causa del libro e
della sua poca conoscienza della storia, ella si faceva ~~tutta~~ una patria
e legava le lette avventure con quella che la sua memoria o la sua
immaginazione le persuadevano dovessero accadute anche sul paese che
le serviva di scena. Perfino i vederi sui cui inconscia del passato
ella s'era assiso adesso le facevano riflettere ai vetusti signori che
ivi dovevano aver avuto il loro formidabile dominio e la storia
dell'Innominato le era rivelazione che le ricostruiva dinanzi alla
fantasia quei muraggi ~~...~~ anneriti dal tempo e diroccati dai
cannoni della Repubblica di S. Marco. Oh e in quel momento
un di que' ~~...~~ baldanzosi pensieri che si creano nelle anime
giovanili fosse venuto a ~~promettergli~~ dirle. verrà un giorno in cui tu conterai
pianai le mortali sembianze del poeta che ha destato tutti questi battiti
nel tuo cuore, verrà ~~un~~ giorno in cui ti sarà dato ~~stringere~~ baciare la mano
che in versate ~~...~~ queste pagine... Credo che in terra più desiderata

Non era né la festività né la vaghezza del confine lombardo ne il vestito svegliarsi del giorno sui colli di Bergamo ne le prime terre del Veneto +

paradiso, non le si avrebbe potuto promettere. Così ella nella
sua ignorata solitudine si riempiva la mente d'idoli fantastici
e s'innamorava di lontani o già passati amici coll'anima e col
cuore dei quali ella nutriva in secreto le più belle ore della
sua vita. Or egli avvenne che in uno degli ultimi anni trascorsi
una giovane cittadina nella cui famiglia era stato precettore
il buon parroco desiderò di venire in canonica a passarvi l'autunno.
Poscia da tremenda disavventura si riaveva allora da una lunga
malattia e sperava rinfrancare le forze abbattute e l'anima desolata
nella pura aria della campagna e nell'amicizia di quelle due an-
geliche creature. Ne fu lieta l'Adelina e tutta si mise in opera
perchè a lei avvezza ai comodi e al vivere delicato della città riescisse
il meno che fosse possibile disaggiata l'ospitalità di quella povera
e rustica dimora. Le stanzine ch'ella doveva abitare e ch'erano
situate nel piano più elevato della canonica da cui si godeva in
~~a quei bella vista~~ la vista delle colline e il digradare dell'ampia campagna
fine al di là del torrente, fino al lontano confinare delle Alpi
venne apparecchiato per lei. Le pareti furono biancheggiate
rinnovato il pavimento ed ella stessa l'Adelina dispose con sempli-
cità le candide cortine e il modesto ma pulito letticciuolo.
Non c'erano nè mobili eleganti, nè specchi nè profumi di toeletta
C'era peraltro una madonnina che meditava sur un libro, lavoro del
nostro Sinigaglia e sulla finestrella un grazioso vasetto con entrovi
un ciclamino di Carnia ancora in fiore che la ~~Adelina~~ fanciulla annaffiava
tutte le sere perchè al venire dell'ospite potesse salutarla co' suoi
delicati effluvi. Su una scansia a canto al letto c'erano i
varj libricini che le aveva regalato lo zio come l'Ildegonda
del Grossi, la Ruth e le preghiere di Nicolò Tommaseo
un'altro volumetto in candida ed elegante legatura che conteneva
le preghiere della Vergine cristiana ed alcune vite di Santi tratte
da un giovane scrittore di quell'epoca, parecchie novelline

del Thuar e in ~~fine~~ ultimo un quaderno sul quale la fanciulla
che stessa colla sua fina e nitida scrittura soleva aggiungere qualcuna
di quelle gentili poesie che di tratto in tratto compariscono nei giornali
a farci fede che la povera Italia ad onta di tutte le sue disavventure
se è ancora la patria dei canti. Nè le sue cure si limitarono
soltanto alla dimora. Pensava al come avesse potuto far passare
alla ~~s~~ ~~signora~~ sua signora meno disaggradevolmente quei due mesi di campagna.
Condotta nei dintorni a visitare il paese rifece con essa le belle
passeggiate sulle sponde dei torrenti, attraverso i prati e sugli ameni
gioghi delle vicine collinette, laddove s'offre più grazioso il sorriso
delle viste campestri; errava ~~fra leggiadrette~~ nel verde a bevere
la brezza mattutina e il profumo dei fiori e il canto degli
augelletti che in quella stagione in mille direzioni solcano l'aria.
Ma codesti erano piaceri solitari che la buona Adelina
temeva troppo semplici per poter riempiere tutta la giornata della
sua amica. Le parve che la società dei signori che solevano
far le vindemmie in quei contorni e che in grazia della zia
~~molto amata e rispettata~~ amata grandemente, le dimostravano una parti-
colare benevolenza, dovesse essere più acconcio trattenimento per
lei che veniva dalla città ed era avvezza ai modi gentili ed al
colto conversare delle persone educate, ed ella che per costume mo-
stravasi timida e riserbata nell'accettare le loro cortesie, in
quell'anno fu invece sollecita di visitarli e di presentar loro
l'amica. Fosse semplice caso, o che le recenti disavventure politi-
che mettessero negli animi un desiderio della quiete dei campi o
che ve li spingesse un nuovo capriccio della moda, le famiglie
signorili che tenevano la loro villeggiatura a [illegible] o nelle
vicinanze avevano in quell' ~~anno~~ autunno di molti ospiti:
Di rado i cittadini si spogliano delle contratte abitudini e
quando vengono ai campi portano con loro la città sicchè se ne
togli la scena, la vita presso a poco continua la stessa e in mezzo

al verde essi arcano i piaceri delle loro sale e quanto meno
s'accorgono d'esser fuori del loro centro, altrettanto lor pare di
meglio divertirsi e godere. La solitudine, questa vergine deli-
zia dei campi è per essi un libro suggellato nel quale spesso
non sanno leggere che la pagina della noja. Gli è per
questo che amano le visite, la società al possibile numerosa
e trovano tutti i mezzi di popolare i loro casini e questo anche
forse ti spiega l'enigma per cui talvolta in campagna tu
vedi taluna delle più distinte ed elevate signore farsi mansueta ed affabile
e stringere con affetto la mano a tali, che se poi per caso incontras-
se in città mostrerebbe forse di non conoscere, o degnerebbe appena
di un impercettibile saluto. Non è dunque da maravigliarsi se l'Ade-
lina ad onta della sua umile condizione del suo vestire negletto
e dalla semplicità de suoi modi, venisse ammessa nella loro
compagnia. Aggiungi che l'orfanella di animo gentile e dilicato
per natura, colto lo spirito ed appassionata per il bello con quel
suo fare ingenuo e spoglio d'ogni artifizio d'educazione presentava
una singolare attrattiva. Era un vago fiorellino di campo che
vedevano volontieri nel loro giardino, se non altro per la piccante
novità delle forme e in quell'anno non fu conversazione che non
la volessero ed era a parte di tutti i loro convegni di tutte le
loro partite di piacere. La fanciulla contenta per la sua ami-
ca di sì benevola accoglienza e affatto ignara del vivere del
mondo, prendeva tutto per buona moneta e non vedeva che il
lato bello di questa società raffinata di cui trovavasi allora
per la prima volta al contatto. A forza di ammirare
l'amabile disinvoltura de' modi, l'eleganza e il buon gusto
di quelle vestiture alla cittadina, gli usi gentili e in tempo
e sciolti, tutto insomma quel contegno pellegrino ed elevato
che costituisce ciò che chiamano l'educazione delle classi
privilegiate cominciò a sentire come il desiderio d'imitarlo

Fu allora ch'ella s'accorse come la mano senza guanti del povero contadino è talvolta troppo ruvida e nel secreto del suo cuore si svegliò una specie di rimorso d'esser cresciuta così ignara di tutta questa civiltà che adesso le si presentava con sì brillanti colori. La vesticciuola bianca a minute rifinitine ch'ella stessa aveva filato e di cui soleva tenersene adesso al confronto di tante stoffe così svariate così leggiere che coprivano con tanta aggiustatezza di taglio quelle snelle ed aggraziate personcine le pareva contadinesca vista e goffa che quasi ne arrossiva e avvertiva senza accorgersene de suoi stessi capelli sempre divisi sulla fronte e sempre annodati alla medesima foggia, ma non avrebbe ardito altrimenti intrecciarli, nè comparire sotto un altro vestito. Gli occhi dello Zio sarebbero forse diventati severi e sparirebbe forse da essi per sempre quella ineffabile carezza con cui solevano così spesso e così dolcemente guardarla. Il caso però volle che senza offendere ancora delicato riguardo ella potesse in parte appagare questo secreto a fino a sè stessa e quasi inconfessato desiderio. La signora ch'era venuta a passar là quei due mesi d'autunno innamorata dei modi ingenui e della cara affabilità della fanciulla prese a volerle un gran bene e dovendo nella state del prossimo anno passare a Baden per farvi un corso di bagni onde rinfrancare la sua debole salute chiese al Parroco che gliela concedesse per compagna di viaggio. Il buon uomo non volle privare la sua nipotina di un'occasione sì bella di vedere un poco del mondo e pensando che difficilmente nella sua vita un'altra simile sarebbe capitata, fu contento di affidarla a persona conosciuta e degna della sua stima e gioì in suo cuore di tutto il vasto tratto di paese che doveva passare dinanzi agli occhi della cara creatura e delle tante novità e nuove idee che l'avrebbero rallegrata, come se si avesse trattato di sè stesso e di piacere tutto suo. Ella stessa la signora s'incaricò d'allestire il necessario per la partenza e appena passati i rigori dell'inverno fu più volte a visitare la fanciulla e a concertare con lei sui vestiti e sugli altri indispensabili apparecchi, finchè venuta la stagione la presero e partirono insieme alla volta della capitale dello Impero.

Per l'Adelina la gioja di questo inaspettato viaggio era indescrivibile. La sua anima giovane, avida di vedere, di conoscere restava come sopraffatta dalle tante e sì diverse novità che le si presentavano dinanzi. Invece dei fantastici colori della sua immaginazione, veniva adesso la realtà spesso assai diversa e meno poetica, ma spesso anche più grande più meravigliosa. Ed ora le alpi celesti giganti ch'ella soleva sì lungamente contemplare dalla sua finestrella e su cui spesso i sguardi ella aveva tante volte volato col fantastico pensiero ma la di cui immensa estensione e ripetuta congerie non le sarebbe mai caduta nella mente ora adesso ad ammirare la potenza di Dio quando

vuol mettere i confini alle ragioni della terra. Così il vapore
quest'altro monumento della potenza dell'uomo l'aveva ella tanto
sognato come alto d'accolto come fulmine, in tutte le bizzarre combi-
nazioni che può suggerire la fantasia inesperta
ma dinanzi al fatto positivo, in azione, e agli uomini indifferenti
non curanti che lo usufruttuavano, sbalordiva e le pareva immensurata
la forza e quasi audace di questa scintilla divina che sta nascosta nella povera
creta caduca e che si chiama umano ingegno. Vide Vienna
e i due torrenti di popolazione che continuamente le si versano
nel seno dalle sue ferrovie: a lei che non aveva giammai veduto
nessun'altra capitale era stupore e quasi paura quella tanta moltitudine
d'uomini quel continuo movimento di carri e cavalli. A Baden
si alloggiarono in due piccole stanzine a fianco del dirupo dove sgorga
la bruna ed aliginosa scaturiggine dell'acqua salutare. Insieme
coll'amica percorreva lo stabilimento dei bagni, le casine di legno e
le tende erette nel praticello, i giardini del vicinato, il piazzale
dove due volte al giorno arriva col vapore la sempre nuova popola-
zione. Tanta gente, e tutti volti ignoti, tante favelle e nessuna
ancora la sua! La sera c'era per consueto trattenimento musicale e
in quelle sale ella rivedeva, od alcuno dei compagni notati nel vagone
del vapore, o l'inglese che aveva trovato la mattina assorto in profonda
lettura nella solitudine di qualche chiosco, o le eleganti signorine incontrate
nei viali dei giardini, ma non era un'anima a cui potesse rivolgere il
discorso; musica e canto italiano spesso peraltro venivano a rallegrarla.
Beveva con una specie di voluttà indicibile quelle note divine che le ricordavano
la cara patria lontana e le era quasi orgoglio l'entusiasmo di tutti
e si diversi ascoltanti. Così legò un poco d'amicizia colla figlia della
padrona dello stabilimento perchè sapeva qualche parola
d'italiano e amava con gentilezza e simpatia giovanile la povera
italia. Questa giovinetta veniva spesso a prenderla e giravano insieme
pei giardini del Principe Carlo adornandosi a vicenda di fiori
l'una per l'altra e intendendosi più cogli sguardi intenti ed
affettuosi che non colla parola troppo ad entrambe difficile ed impacciata.
Un giorno fu con lei nella valle di S. Elena e osservò insieme per il
declivio dei praticelli che il tedesco dotto nell'arte del giardinaggio
sa coprire di fiori qui tutti in appresso, là candidi come la neve
più oltre crocei, o d'uno scarlatto sì vivo che ti offusca la vista limitan-
do il terreno alle varie famiglie di modo che la collina ti par tutta
vestita da brillanti tappeti di diverso colore. Adelina ammirava

quell'arte, la giovinetta co' suoi occhi cerulei guardò mestamente
il cielo ch'era triste e come spesso a Vienna senza trasparenza
sicchè la vôlta nubilosa ti pare inchiodata sul tetto degli edifizj
e disse nell'italiano che sapeva: Nel vostro paese non occorre
di quest'arte perchè dicono che ivi la terra è dovunque tutta un giardino.
Poi s'avviarono negli artificiosi ruderi di un castello che in piccole
dimensioni simulava una costruzione dell'evo antico e la giovinetta
tedesca come soprapensiero si mise a sfogliare una rosa del Bengala
e mormorava una canzone sulla valle di S. Elena. Adelina alcune
di quelle frasi intendeva alcune indovinava e ridestatasi nel suo cuore la gioja della
poesia cantava in italiano completando il senso coi pensieri che le suggeriva
il nome ripetuto dello imperatore e la dolce malinconia della compagna
e le foglie bizzarre che s'intrecciavano allora intorno al tuo patrio
Bifolco o Gabriele Seidl! Intanto tra i forestieri venuti di
recente a Baden c'era una giovane ed assai elegante signora italia-
na. Aveva seco per compagno da viaggio un uomo, che non era nè
suo fratello nè suo marito ma il di cui nome la prima volta che le
fu declinato fece trasalire Adelina perchè era nè più nè meno il nome
dell'autore di quelle preghiere regalatele dallo zio e ch'ella divotamente
recitava ogni mattina e ogni sera. Oh quante volte sul farsi del giorno quando presso alla sua finestrella ella inginocchiavasi
ad orare e l'occhio distratto dal rapido trapassar d'una rondine o dall'
ale candide di due mattutine colombelle che vagavano sagaci tra il verde
alle falde della collina le disturbava il pio raccoglimento intramettendole
tra i pensieri virginali qualche terrena poesia oh quante volte ella chiuse
le pupille e con tutta la forza della sua anima pregò Iddio a concederle d'esser divota e di recitar quelle orazioni colla stessa calda
santità ed amore istesso dell'uomo che le aveva inventate! E allora
dinanzi alla mobile fantasia vedeva un'immagine di angelo aerea
celestiale pudica come quella di Gabriele dinanzi alla Vergine
o come quella del santo Raffaello che guidò i passi del giovinetto Tobia
e presentò all'eterno nella medesima ora quelle due ferventi
orazioni che la scrittura ci ha conservato e ch'ella soleva leggere
tanto spesso ripensando. Per tal guisa le s'era
indiato creando nella mente l'ideale del giovane scrittore che
adesso stava per vedere in persona e questo pensiero la riempiva di
tanto entusiasmo, le metteva nel sangue una così trepida gioja che
non osava affrettare l'istante pur vivamente desiderato di entrar nello
stabilimento timida ad un tempo ed ansiosa e con un palpito nel
cuore impossibile a descriversi

Prima che gli do addosso ad ~~una volta~~ la sua voce. Una voce piana ~~insinuante~~, mutate le parole ~~mutate le parole~~ l'accento rimasto, ma la persona .... Egli era sulla soglia d'una delle sale di ricevimento col dorso quasi interamente volto alle due giovinette ch'entravano allora dalla parte del giardino, raccomandava non so che bisogne ad alcuno degli inservienti, un magnifico scialle da signora gli pendeva dall'avambraccio. era ancora vestito in abito da viaggio nondimeno elegante ma quella figura lunga leggermente flessibile ~~[illegible]~~ che il taglio del vestito assai basso sui fianchi faceva apparire ancora più ~~[illegible]~~ magrissima scarna e più mal proporzionata alla piccola testa che la sormontava e ~~alta~~ ~~[illegible] qual~~ [illegible] d'onde del cappello ~~[illegible]~~ si accorgevano ~~all'alto cappello che non lasciava scorgere se~~ ~~non~~ il lieve rimasuglio di una chioma già quasi interamente caduta fecero ~~un~~ un cattivo senso all'Adelina. Nulla d'era dell'angelo ch'ella aveva tante volte immaginato, invece qualcheduno che rassomigliava grandemente al serpente la ~~sempre~~ suo malgrado di un involontario istinto di ribrezzo

Trapassarono in punta di piedi e quantunque egli ~~accortosi della loro presenza~~ all'atto dei fiori che tenevano in mano e al leggiero ~~[illegible]~~ delle vesti accortosi della loro presenza si fosse volto ad un lieve segno di saluto, essa timida e tutta confusa non ebbe coraggio d'incontrarne lo sguardo e fuggì via colla compagna si può dire senza neanche averlo veduto. Ma la sera nel salone di convegno si trovò in posto dove poteva a tutto suo agio contemplarlo. Sapeva allora alcuni dettagli del suo passato e attribuiva alle recenti sventure sofferte a Venezia la precoce calvizie il visibile deperimento ~~delle~~ ~~[illegible]~~ [illegible] e il pallore di quella faccia smunta in cui tranne l'ornamento della folta e nera barba accuratamente lisciata non vedevi altro segno di giovane vita. Tanto gli occhi erano spenti e privo di naturale sorriso le labbra ~~[illegible]~~ ~~a~~ Un senso di delicata compassione a guisa di velo copriva allora per lei tutto ciò che a prima vista l'aveva sinistramente ferita nelle forme e ~~nei~~ modi di quell'uomo. Aggiungi che avvezza da qualche tempo al contatto della gente educata e civile, certe maniere convenzionali che altre volte l'avrebbero disgustata adesso le teneva per debito di gentilezza e benchè a malincuore pur perdonava se l'ascetico autore delle sue preci di una vergine cristiana le compariva ora dinanzi ~~[illegible]~~ a braccetto con una elegantissima signora ~~[illegible]~~ tutta profumi e vezzi terreni, se chinavasi con grazia a raccogliere il ventaglio se salutava all'inglese stendendo garbatamente ~~con garbo~~ a questa o a quella dama il dito stesso che aveva vergate ~~[illegible]~~ quelle parole sante parole del Signore. Pareva che quella coppia fortunata avesse nel mondo di molte conoscenze perchè ogni sera a lei d'intorno facevano crocchio una quantità di persone e spesso la ~~[illegible]~~ si combinava insieme pel dimani una gita di piacere o al vicino Schönbrunn o a Mödling o ad altro di quei veramente ameni d'intorni od anche alla stessa capitale per visitarne le più cospicue rarità, i palazzi

~~e i giardini dei principi [illegible]~~ gli Stabilimenti dei bagni ~~Talvolta~~ partecipare a qualcuno de' suoi agli innumerevoli divertimenti

A codesti convegni della sera, la signora amica dell'Adelina ~~obbligata~~ a avere la propria salute ~~compariva~~ interveniva assai di rado, sicchè la fanciulla che non aveva conoscenze di sorte e che vi compariva soltanto in compagnia della giovinetta tedesca, trovavasi per la sua posizione divisa dalla società dei forestieri e come una persona in disparte, ma ~~essa~~ nella gentilezza dell'anima sua benchè non invitata mai a [illegible] di quelle allegre [illegible], godeva del piacere degli altri e particolarmente di tutto ciò che s'immaginava potesse giovare a distrar dalle sue sofferenze e a rinfrancar la salute dell'Italiano. A dissipare quel primo involontario senso d'antipatia che le avevano destato i suoi modi e i suoi lineamenti tanto diversi dalla ~~pura~~ e celestiale immagine ch'ella si aveva creato nella fantasia oltre alla pietà per le sue sventure aveva non poco contribuito il vederlo conosciuto e stimato da quante notabilità ivi a caso fossero capitate e il sentirlo ~~nominare~~ e parlar ~~come di amici e di fratelli~~ e aver spesso sulle labbra i ~~più bei nomi~~ nomi degli uomini di cui allora più si onorava la nostra povera penisola dei quali egli soleva parlar confidenzialmente come d'intimi, ma le cui opinioni e il cui affetto pareva che dividesse. E fra questi uno ci nominava più degli altri frequente Niccolò Tommaseo e conosceva tanti particolari della sua vita e ne discorreva con una così figliale reverenza e mostravasi tanto addentro nelle sue dottrine e nelle amorose intenzioni del suo cuore che lo avresti detto il prediletto tra i ~~suoi~~ discepoli quello che come il Giovanni del Vangelo aveva dormito ~~sul~~ sullo stesso divino petto del maestro. Una volta l'Adelina trovossi a caso presente quand'egli ricevette la posta. Imbruniva e le due fanciulle nel vano di una finestra erano intente alla venuta del vapore mentr'egli seduto sur un divano nella medesima stanza s'intratteneva con alcuni amici. Fu ad esse chiesto se vi volessero, perchè fosse portato un lume e quando tra le varie soprascritte a lui dirette riconobbe la mano dell'esule si fece pallido, tremava, e se lagrimando poi con visibile entusiasmo non so di che periodo fece parte anche agli amici. Non si sarebbe immaginato che di tutti gli astanti il cuore che più s'interessava a ~~quella~~ tale lettera era quello dell'umile giovinetta che gli teneva la candela. Avvezzo a vederla quasi sempre in compagnia dell'altra che come figlia della padrona dello stabilimento soleva prestarsi ai minuti servigi della casa ~~non apparteneva [illegible]~~ ~~che potesse meritar~~ gli era passata dinanzi si può dire inosservata né si era ~~curato~~ premurato di saper chi fosse né a qual nazione appartenesse

e lo avesse anche saputo, che gli poteva importare della povera nipote di un parroco friulano educata e vissuta quasi sempre nella solitudine della villa e in compagnia di rozzi contadini? Fra tanta copia di leggiadre e colte signore venute lì da diversi paesi a far pompa della loro istruttiva ~~[illegible]~~ a guisa dei vasi d'esotici fiori d'un costoso calidario qual meraviglia ch'ei non si fosse accorto di quel modesto fiorellino campestre? Ma il cuore dell'Adelina aveva palpitato di vivissima gioja e la sua simpatia e la sua venerazione per l'Italiano non conobbero più limiti dacchè vide a lei diretta ~~nelle sue mani~~ una lettera di Tomaseo. Aveva ~~[illegible]~~ veduto co' suoi occhi, aveva contemplato avidamente quella scrittura ineguale e quasi arcana vergata dalla mano del grande uomo ch'ella onorava ~~venerava~~ come il più intero della sua epoca come un santo che le sventure rendevano ancora più glorioso come il solo la di cui rettitudine e le di cui pure intenzioni dovevano rispettare gli stessi ~~suoi~~ nemici. Nicolò Tomaseo passato come l'oro pel crogiuolo di tante amare ~~sfortunate~~ vicende, ma come l'oro rimasto senza macchia. Nicolò Tomaseo la cui pietà ~~fede~~ semplice come quella della credente feminetta del volgo, l'aveva tante volte riconciliata cogli ardimenti dell'umana sapienza e le aveva messo d'accordo i due più ardenti entusiasmi della sua anima ~~cuore~~ l'amore del bello e la fede nella santa religion de' suoi padri. Oh quante volta non aveva ella pensato all'esule e pregato per lui guardando dalla parte del mare e ~~[illegible]~~ ~~così di veder lontan lontano [illegible]~~ le ~~onde frequenti~~ si ~~confondevano~~ lontana lontano colla volta celeste ~~[illegible]~~ del suo rifugio cogli occhi inumiditi di pianto ella contemplava la striscia dell'adriatico che in cima faceva risplendere in onde spinte e fuggenti al di là del torrente, al di là della bruna campagna sul confine del vaporoso orizzonte. Meditava i destini misteriosi di ~~quel grande~~ dell'uomo che dopo tante sventure approdava anch'egli a guisa dell'antico eroe ~~scampato dal naufragio~~ nudo e solo a quell'isola fatale bagnata da tre mari e posta forse non a caso fra due nazioni sorelle così ~~per la gloria del passato~~ per le passate glorie come per le ~~presenti~~ lagrime e pel sangue recente. Oh s'ella avesse potuto ~~al par del vento~~ trapassare volando tutto quel vasto spazio ~~mare~~ ed attingere l'isoletta che cogli occhi dell'immaginazione ella vedeva sorger lassù in fondo ~~a guisa di~~ scudo ~~sulle lapide onde~~ e e cui d'intorno danzavano ancora così graziose le ~~favole~~ fole della greca poesia se su quel primo lido di una terra sacra al suo cuore ~~fraterna~~ le fosse stato concesso di ~~[illegible]~~ conoscere e salutare Nicolò Tomaseo.... ~~[illegible]~~ ~~giorni appresso la [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible] l'Adelina [illegible] [illegible] prima notte la sua camerella~~

~~e a passare invece in~~ quella della signora italiana

La signora italiana insieme col suo compagno era stata invitata a una
serata della capitale quando proprio in quel giorno stesso ~~quella sera~~ capitarono a Baden
una quantità di forestieri. Dovevano fermarsi una sol notte ma il locale dei
bagni non era abbastanza capace per offrire a tutti ~~un~~ comodo alloggio. La
giovinetta tedesca che aveva dimestichezza coll'Adelina e che si fidava di lei
come di una sorella la pregò a cedere per il momento la sua cameretta
e a passare intanto in quella della sua compatriotta di cui essa teneva
le chiavi. Fu allestito il letticciuolo della fanciulla nello stanzino che ser-
viva di boudoir alla signora avendo cura di non spostar nulla di quanto
ella aveva lasciato. Quando ~~l'Adelina~~ entrò per coricarsi l'Adelina fu
colpita dall'aspetto singolare che presentava il gabinetto. C'erano
sulle sedie e qua e colà sui mobili diversi vestiti sciallì e veli spiegazzati capellini ventagli
e altri costosi oggetti di abbigliamento, sulla toeletta gli alberelli
delle essenze odorose i pettini, insomma un vero campo di battaglia
della moda ancora in iscompiglio. Ella camminava in punta di piedi
e tutta riguardosa per non toccare a nessuna di quelle tante
cianfrusaglie che per dir vero conosceva assai poco e andava cercando
collo sguardo un qualche cantuccio libero da potervisi inginocchiare
e recitar le consuete sue preci. Vide per terra alcuni stracci di
carta sciupata; per non passarvi sopra coi piedi ~~coi piedi~~ si chinò a raccoglierli:
erano cartocci che avevano servito ad arricciare i bandò della signora.
Tutto ad un tratto come se fossero state scritte con caratteri di fuoco le
balenarono allo sguardo alcune parole; ella ne conobbe subito la mano
e divampò di vergogna fino alla radice dei capelli pensando che si avessero
potuto profanar così una carta che consacrata dai ~~quella sua~~ tratti
di quella santa penna, per lei sarebbe stata una reliquia un tesoro
inestimabile! Oh s'ella avesse posseduto una sola di quelle ~~venerate~~
parole! se fossero state a lei dirette... con che gioja con che affetto
con che divota venerazione non ne avrebbe ella arricchita la solitudine
della sua povera cameretta del villaggio! Dinanzi a quel talismano
quanti soavi pensieri non avrebbero consolato la sua vita! Qual coraggio
non le avrebbero inspirato al patire all'operare e all'amare. Altri
invece aveva potuto avvolgervene i ricci, gettarle stracciate sul suolo,
calpestarle...! Giù per le guancie le correvano alcune lagrime ardenti
mentre le sue mani tremanti andavano raccostando i diversi lacerti
di quella lettera ~~stracciata~~ così malamente stracciata. Apparve
senso. In data di Trieste era scritta ad entrambi i suoi compatrioti.
Dinanzi agli occhi dell'Adelina ella squarciava un velo che bene per lei
fosse pur rimasto per sempre impenetrabile. Comprese di che legame
erano uniti egli lo scrittore delle preci di una vergine cristiana e lei

la signora che pur aveva vivente il merito. Avvezza alla vita semplice dei campi l'inesperta ~~fanciulla~~ si scandolezzò. Ma ciò che le impose il cuore che le uccise tutti i suoi entusiasmi e che rovesciandole ~~tutti~~ i principj che fino allora aveva creduti inconcussi veniva quasi a toglierle per sempre ogni fede nel bene erano ~~queste~~ alcune parole che messe in mezzo a molti consigli e raccomandazioni di cui la poveretta non poteva intendere ~~tutto~~ il valore. Queste parole dicevano chiaro ed espresso (Tremendo mezzo di virtù può essere quest'amore. Tremendo e caro. Sia — L'umile fanciulla non poteva seguire i voli d'acquila d'un altissimo ingegno, colla corta sua vista non poteva ~~misurare il~~ scorgere le lontane uscite ne misurare ~~e~~ i misteriosi andirivieni e le profondità di ~~quella~~ cotesta via che dicono ~~saper~~ condurre al bene per mezzo del male. L'anima sua era uno specchio, era un'acqua non molto profonda ma limpida abbastanza per rappresentare gli oggetti nella loro forma naturale e dare ad ogni cosa il suo nome. Compiangere la colpa, considerarla come sventura, amare il fratello infelice che le passioni che l'umana fralezza che gli impeti del cuore travolgono nei suoi vortici ~~di lussur~~ questo ella comprendeva ma ~~fare di tutto questo uno strumento di virtù~~ ma ~~la scandolezzava~~ il ~~chiamar tutto questo un mezzo di virtù e il~~ vedere ~~santificato tutto questo~~ sancito col ~~peso e coll'autorità d'un così gran uomo~~. del nome grande di Nicolò Tomaseo. ~~la scandolezzava~~

Ma dir tremendo mezzo di virtù il peccato - ma la sanzione di quel Sia uscito dalla penna di un così grand'uomo....
~~la spaventavano~~

= 2 Come fiori che l'un dopo l'altro inaridisce un vento micidiale in quella notte le morirono nell'anima ~~tutta~~ la sua poesia - Simile alla Psiche della favola aveva voluto guardar troppo dappresso i suoi idoli ed essi

6 erano per sempre fuggiti. ~~Inesperta~~ Debole ~~fanciulla educata nella semplicità dei campi~~! Perchè Dio aveva anche a lei anch'essa due occhi una ragione ed un cuore credette di poter giudicare i fini profondi e le altissime vite d'uno dei più grandi ingegni della sua patria e la ~~sua~~ povera mente le si confuse e ~~perdette perfino la fede nel bene~~ fu tremendamente punita del ~~suo~~ temerario ardimento. Nel dimani comparve così pallida ed abbattuta che l'avresti detta uscita allora da ~~una~~ mortale malattia. Nei pochi giorni che ancora si fermarono a Baden non più la vide a sorridere. Tornata a casa continuò così mesta. e si rifiu

tutto l'inverno e ~~buona~~ gran parte della Primavera. Il buon
Parroco ~~tornava accorato ma~~ persuaso che il tentar di
[illegible] ~~scoprire e~~ strappare la spina che le si era fitta
nel cuore poteva essere un maggiormente conficcargliela
però che il tempo stesso facesse più dolcemente uscire e quantunque
pur profondamente accorato rimase muto testimonio di tutta
quella malinconia che cercai descrivere nel principio di
questa pagina, solo perchè tenendo l'operosità ~~teneva~~ come il migliore
rimedio dei mali della vita, venuta la stagione dei bachi si ado=
però ad un suo antico e vagheggiato progetto di cui fece capo
l'Adelina. Da molti anni col consiglio e coll'esempio egli
era andato promovendo sulle terre della sua parrocchia la coltivazio
ne dei gelsi e già una quantità di novelle ~~di piante~~ piantagioni avrebbero
triplicato il prodotto della seta, se i meschini locali dei poveri
contadini avessero potuto prestarsi un po' meglio all'educazione
del prezioso insetto. Or egli s'era ingegnato d'ottenere da un ricco
possidente che soggiornava quasi sempre fuori di paese la cessione
per due mesi di un vasto fabbricato i cui granai con poca
spesa aveva potuto cangiare in magnifica bigattiera. Molte
famiglie del villaggio persuase da lui s'erano associate a
tener ivi in comune i loro bachi. A misura della foglia
che ~~di cui erano possessori~~ ~~possedevano o~~ possedevano, s'erano obbligate a somministrare la corrispondente
mano d'opera e avrebbero poi anche diviso con queste proporzioni
il prodotto dei bozzoli. L'Adelina ~~doveva~~ ebbe l'incombenza di dirigere ~~tutti~~
l'associazione i lavori e venuta la stagione ella trovossi
tutto il giorno occupata nelle varie bisogne di questa impresa
che il ~~buon~~ venerando uomo desiderava coronata di un esito felice.
Mercè le intelligenti cure della fanciulla i bachi erano nati vigorosi
e prosperavano meravigliosamente. Gli uomini raccoglievano la
foglia e un'allegra schiera di ragazze quasi tutte coetanee
dell'Adelina insieme con lei e sotto la sua direzione accudivano
alle faccende interne della bigattiera mentre ogni giorno il buon
parroco veniva un sempre a visitarla e si consolava dei quotidiani progressi

~~dell'metodo di vita così diverso~~ ~~alacrità del lavoro~~ un metodo di vita tanto diverso dal consueto, l'impegno della riuscita, la lieta
compagnia di quelle ~~ragazze~~ giovani che ormai infioravano la monotonia
delle ~~quelle~~ ore ~~minute~~ lunghe e uniformi cantando in coro
le loro graziose villotte, un po alla volta ~~dissipavano~~ cominciavano a dissipare il tetro umore che la teneva da tanto tempo così malamente oppressa. Si addoppiavan ogni giorno il consumo della foglia, crescevano ~~prosperosi~~ ~~meravigliosamente~~ rigogliosi i bachi e da una muta all'altra dilatavansi ad occupare già quasi per intero quel vasto locale non più ~~cresceva~~ s'aumentava il da fare e più pareva che quella brigata di briosa e robusta gioventù si fosse fitta in capo ~~ad uno alacre ed affrettato lavorare~~ di vincere la fatica col suo alacre ed affrettato lavorare sempre accompagnato dalla letizia dei mille suoi canti.

Era la vigilia dell'ascensione, avevano trasportato in baracca i filugelli già apparecchiati dopo ~~l'ultima dormita~~ la quarta
Alzatisi coll'alba ~~s'erano~~ s'erano tutto il giorno affaticati incessantemente. Un giovinotto gettando sullo spazzo l'enorme fascio di foglia che recava per compiere la rimessa dell'ultimo pasto s'avvisò di rivolger loro celeste parole. — Come siete sfiatate! Povere ragazze vorrà essere un buon dormire questa ~~sera~~ notte! —
Non l'avesse detto. Saltarono su in furia a ribattere la sentenza come se fosse stata una vera offesa. — E che, ci tenete per bene dappoco! Stanche noi? Scommettiamo che i primi ad andare a letto ~~questa~~ sera sarete voi altri uomini. Scommettiamo che noi donne siamo capaci di vegliare senza scomporsi tutta intera la notte e che dimani allo stesso i bachi non saranno minimamente trascurati. — Alla prova, ~~alla prova~~. ~~Questa sera~~ Ecco mettetevi fuora subito dopo cena invece di coricarsi vogliamo andare a gamberi. ~~A gamberi~~ Tutte ~~a gamberi~~ a gamberi e anche l'Adelina ~~viene~~ con noi — E già si misero ad attorniare la fanciulla e la circuirono di tante preghiere e le dipinsero con tanta vivacità quel gusto di passar la notte alla pesca di gamberi ch'ella si lasciò trascinare dalle loro mosse e detto e fatto uomini e donne accordatisi in un istante si misero

subito
ad allestire l'occorrente ~~per la pesca più di ciò~~ . . . .

Lungi ~~un poco~~ ~~pigi~~ ~~ano~~ dal villaggio due tiri di schioppo fuori dell'abitato dove la fertile campagna va dolcemente declinando verso il labbro del torrente un canale ~~dove si [illegible]~~ derivato ~~formato~~ dalle sue acque ~~trascorre con una perenne [illegible]~~ alimentato ~~[illegible] diversi molini [illegible] e [illegible]~~ giuoga in luoghi cerchio alimentando diversi molini e trascorre con perenne ora all'ombra di lunghe file di Pioppi d'Italia ora a traverso la molle erbetta di deliziosi pratelli a cui fanno siepe boschetti di acacie, ed ora ~~fra~~ i ~~campi~~ seminati stretto da argini che a pelo dell'acqua assai più alta dei campi circostanti, offrono sulla loro sommità un angusto viottolo per il pedone che passa da uno all'altro di quegli ~~[illegible]~~ edifizj.

Subito dopo cena ~~arrivarono~~ a quella volta. Precedevano i giovinetti cogli strumenti necessari alla pesca ~~poi~~ le donne ~~a tre a quattro~~ l'una a braccio dell'altra o tre o quattro secondo concedeva l'angustia della stradella, e l'Adelina con esse come una volta, come quando tutte l'amavano quale sorella ed essa ignorava ~~ancora~~ non aveva ancora sentito nella società dei signori. Era placida ~~la notte e d'una [illegible]~~ ~~[illegible]~~ l'aria e pieno d'una soave freschezza ~~portava di [illegible]~~ ~~profumi [illegible]~~ olezzava ~~[illegible]~~ di profumo in quando le ~~[illegible]~~ ~~passando [illegible] ai profumi della acacia~~. Rasentavano campi ~~di biade [illegible] già fiorenti~~, sulle cui biade giovinette irrorate dalla rugiada pendevano in lunghe file i fattori della vita parte bruni e parte luccicanti ~~e illuminati~~ ~~dal [illegible] lume~~ della Luna, le cime dei pioppi tremolavano nella serena atmosfera riflettendo anch'esse dalle mille madide loro foglie i dolci splendori della notte. Quando furono più da presso all'acquicella dai varj lumicini che vedevano passare tra il verde e dal bisbiglio di voci che loro di tratto in tratto percuoteva l'orecchio s'accorsero che non erano soli incontrarono un giovinetto che appena sentì lo scroscio delle

vesti e il muovere del fogliame tra cui passavano si fermò
ad interrogarle — Dove si va? = — E tu dove sei stato?
chiese io, vide una giovane vedovella che aveva riconosciuto
nell'interrogatore il proprio fratello — = Io giro su
e giù pegli argini da un'ora su e giù pegli argini
dove questa notte par che voglia vidersi essere tutto il villaggio
— Tutti a gamberi! e anche noi a gamberi — risposero le donne
— Ragione! riprese Valentino, e mi accompagno con voi altre fa tanto caldo nelle nostre casipole
ed è la notte così bella, così fresca e lucida che val meglio di qualunque
dormire il goderla qui nel verde tra le frasche, dignazzando
in istesta limpida e tranquilla acquicella — E già
guazzavano all'acquicella ed ella con lieve mormorio trascorre
va lenta, a guisa di profondo fiumicello a fiore degli argi
ni lambendone l'erba e facendosi or bruna per l'ombre
dei pioppi e delle macchie circostanti or per lungo tratto
lucente e piana come specchio, dove la percoteva il
dolce lume della luna sorgente. Incontrarono più
d'una brigata che di già partivasi allegramente colla preda
cantando — Udivano in lontano su diversi punti del
canale le grida festose di altri pescatori, talvolta
sull'argine di contro passava un lumicino ed era
qualcuno che andava cautamente spiando i buchi già
tesi nei siti oscuri del margine sotto il fogliame di
qualche cespuglio. Trovarono un'intera famiglia sedutasi
sull'erba che la folta chioma sovrastante di un pioppo
teneva riparata dalle rugiade; era la madre
vedova co' suoi tre figli e la giovane sposa del primo da pochi giorni
venuta in casa e una giovinetta cugina di Lesi
Si salutarono che tutti si conoscevano e le donne
allettate dalla cara compagnia e dal sito asciutto ed ameno
si sedettero anch'esse sotto i rami e sull'albero colossale dei pioppi
mentre gli uomini si sparsero per gli argini a  
spingersi e ad intendersi colla pesca, uno solo rimase

Valentino che più che di gamberi pareva che si dilettasse
della ~~lieta compagnia e di canti che già aveva~~
~~no cominciato a far risuonare.~~
di canti e della contemplazione e della dolce frescheggia
della notte — In qualche lontananza sulla linea dell'acqua
di mezzo al bruno di una folta macchia d'alberi rischia
rato dalla luna appariva il biancheggiare d'un casamen
to. Era un molino dove abitava la fidanzata del giovane
e forse la fievole riga di barlume che usciva dalla
di lei finestrella socchiusa era la stella ch'egli contemplava
e che col suo magico influsso ~~lo aveva~~ teneva inchiodato in
quel sito. Forse anche quella ~~ma~~ tanta dolcezza di canto
~~che gli era adesso entrato addosso~~ proveniva dalla secreta
speranza che potessero valere a penetrare le ~~imposte~~ di
quella finestrella. Fatto sta ch'egli voleva cantare e incessan
temente cantare. Come di consueto, s'avevano diviso in
due cori e cantavano a disfida facendosi l'uno all'
altro la risposta. Dall'una parte era capo la vecchia
Menica, dall'altra Valentino, ma benchè la sua voce maschia
si facesse sentire su tutte le altre, non era già egli che suggerisse
le parole. Queste appena il coro contrario aveva terminato
il ritornello ~~della sua strofetta~~, le avevano di già combinate
le sorelle di lui e due altre ragazze che ~~impulsa~~
pareva si godessero a prenderlo di mira e non si restavano
se non sdegnarsi a gridare a tutta gola, i versi da
esse ~~inventate~~ prestamente spesso sulla sua pelle ~~e~~ le malizioselle lo ave
vano sì bene accalappiato che di tutta quasi la notte si ristava
a celebrarsi le proprie laudi in cotesta guisa veramente
non sempre lusinghiera. Fra ~~Ora~~ i nibbi e tanti strillabotti
che si godevano a ~~fermarsi~~ volare per l'aria
~~che solcavano per l'aria un momento e morivano tra le frondi~~
~~di quel piano~~, le tre ~~ragazze~~ giovani donne briconcelle s'erano ostinate ~~a far ripetere~~ a mettere in bocca

al povero Valentino infinite ~~di~~ varianti di cotesta strofa

E Tirunt al i è un biel zovin
Che al sa ben puartà il chiapiel
Teresine e innamorade
Se no foss nome pas...

alla risposta del caso contrario pronte tornavano

E Tirunt al i è un biel zovin
Che discorsi a voli occors
Voli neri bocchie dolce
Tutte a pueste par fa l'amor

replicavano
si altre trascinate anch'esse dalla corrente ~~replicavano~~

E Teresie ~~mi~~ è rizzotine
Morettine di color
Voli neri bocchie dolce
Tutte a pueste par fa l'amor — Quando una volta
uscirono

E Tirunt al i è un biel zovin
~~Al a dit rizzotine~~ Al a l'ha un poc dal berechin
L'à bussade Teresine
Co al tornava dal mulin — A cotesta impensata

accusa Valentino non potè più oltre contenersi e si mise a protestare ~~contenersi anzi fece~~ ~~una~~ protesta — Oh! cotesto poi non è vero! — Vero! disse
la sorella, son io che ti ho veduto. Ero a tor erba nel campo
dell'orzo ~~...~~ — Giacinina! allora poi.... e il povero diavolo vedendo che non c'era rimedio colla
una voce di tenore cantò anche quella malaugurata strofetta
Poi tutti due i così s'unirono a far la cantilena cui dettata
dalla vecchia

E ~~l chiampe sot lungs e largs~~ Dai campagne a lunge e largs qui
E si viod a fa l'amor
~~E bisugne... prudenze~~
~~... prudenze~~
Se si vul salvà l'onor

~~Cu~~ Cise e in l'oralla
Cul so vol al chiala il prat
E son vos su di ogni porat
Mo... fantat scapp
~~Cui che nol~~ ...re giudizi
Nol mente no bussatu

l'allegria dei motti, gamberi pescati
gli scherzi, i canti, ~~la gioja della preda che fecero~~ ~~copiosa~~ abondante, la fiamma, del cucinarli i gamberi lì all'aperto sotto i rami di quel pioppo, il buon umore della brigata la ~~franca~~ schietta amicizia di loro discorsi avevano a poco a poco esilarato l'animo della fanciulla. Tutti seduti in giro sull'erba si trattavano come ~~tanti~~ fratelli ed essa sentì in quella notte d'esser finalmente tornata ~~in~~ alla unità del loro comunione d'affetti coi suoi. - In quella notte Adelina ora ~~tornata~~ ridivenuta l'antica nipote del parroco nessuno più si ricordava della sua disgrazia ed' ella stessa ~~in quella notte~~ pareva che se ne fosse ~~si era~~ dimenticata. Ogni volta che qualcuna delle compagne la prendeva a braccetto, o le poneva sulle spalle la mano affettuosa, o le susurrava all'orecchio una parolina punzecchiandola perchè cantasse trovasse una rima ella l'antica commovente e provava la gioja d'amore e d'ardore ~~il suo cuore commosso si apriva alla gioja~~ rianimata. Non erano i modi composti e misurati di quella elegante civiltà ch'ella aveva un tempo ~~tanto~~ troppo ammirata ma in quelle vive era l'abbondanza del cuore, e la parola franca sempre specchio dell'anima. Intanto molte ore erano volate, il lume della luna s'illanguidiva, le stelle impallidite si ritiravano e le cime dei pioppi commosse pareva che sentissero l'alito di quella sottile e frizzida auretta che suol precedere l'alba. Prima di partire i giovinetti già in piedi accordavano le voci poi composero con essi dicono un canto ad'onore delle donne e alla lor moda ringraziarle così in particolare della lieta e cara compagnia. D'Alle primo la Menica, e poi di mano in mano secondo stavano sedute, all'Adelina toccarono queste parole

E io cil no son plui stelis
E. son ladis a durmì
Ma stan ca une in compagnie
Che nus luse fin a che il dì

Poi si misero in marcia precedevano le donne, tacite e tutte intente a le ribotte che ~~cantavano~~ continuavano a cantare i giovani. Entravano nel solitario e addormentato villaggio, quando un lumicino messo a morire sul davanzale di una chiusa finestruola ferì gli occhi dell'Adelina e si ricordò di una povera vecchia che ivi

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

giaceva da lungo tempo malata e forse in quell'ora moribonda. Si volse la faccia commossa ai giovinetti e col dito sulle labbra fece segno di tacere ~~additando~~ accennando la finestrella. Compresero all'istante e su tutte le bocche troncata la nota sonora si unirono invece sotto voce sommessa a recitare una pietosa salve regina che veniva dal cuore tanto i loro volti s'erano in un momento composti a devozione e al filiale affetto della preghiera per la poveretta. Dio le conceda un buon passaggio disse la Menica – Ella fu sempre lieta e mansueta e benchè sofferente amava che i giovani si divertissero. È giusto che la nostra allegria non la disturbi nella sua ultima ora.

Si trapassarono in punta di piedi tutti ancora raccolti nel ~~pensiero~~ pensiero della morte – Giunti alla Bigattiera la compagnia si disciolse per accorrere alla messa di mattutino che le campane annunziavano mentre ~~volevano~~ intendevano subito tutte l'anima occuparsi dei bachi. L'Adelina rimasta sola invece di pensare a coricarsi si fermò ad una finestra a guardare il sole che sorgeva dall'orizzonte. L'anima sua aveva provato in quella notte troppe emozioni perchè potesse così subito quietarsi al riposo – Pensava al suo passato ai due ultimi anni ~~della sua~~ trascorsi ~~vita~~, alla società dei signori che aveva veduta a quella dei poveretti tra cui era tornata e memore delle lacrime versate sentì in quel momento ch'era bello ignorare il mondo e tutte le sue glorie. Vivere nella solitudine, colla buona gente che ~~campa~~ del lavoro, nella semplicità dei loro costumi e del loro affetto vivere tranquilla operosa ed ignorata, le pareva allora suprema felicità. Il sole già sorto la innondava de' suoi magnifici splendori ed ella contemplava in un canto del cielo la luna pallida e come dimenticata. Ma le pareva ~~ch'~~ che nondimeno ella godesse di tutte le magnificenze del creato tanto ~~buona faccia~~ era puro e sereno la sua faccia. Gli occhi degli uomini affascinati ~~abb~~ si dalla vivacità di tanti colori e dalla pompa di tanta luce non si volgevano a lei povero astro che ~~trapassava~~ compiva il suo corso nella solitudine e nel silenzio – Così anche la mia vita ella pensò e lo era per lei se altre vicende non fossero venute a distorla da questo ~~stato~~ proponimento; l'ultima pagina della ~~mia~~ Adelina ch'io forse scriverò quandochessia se non

se non mi verrà meno la benevolenza delle mie gentili lettrici, non sarebbe una pagina piena di lagrime.